

# TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO OTTAVO

III

MARZO 1963

# TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO OTTAVO N. III

MARZO 1963

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

---

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

## SOMMARIO

*Italo Barraco: Il primo convegno per il piano regolatore territoriale del nucleo di industrializzazione di Trapani. (Foto Mazzeo, Trapani)*

*Elena Barbera Lombardo: I problemi della pesca siciliana puntualizzati nel Convegno di Mazara del Vallo. (Foto Boscarino)*

*Elena Barbera Lombardo: Incontri fra uomini politici ed operatori economici siciliani ed algerini promossi dal Centro Studi Siculo Arabi di Mazara del Vallo.*

*Salvatore Costanza: Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta (IV) (Foto di Giovanni Bertolini).*

*Saggio artistico-strumentale del Liceo Musicale Comunale di Mazara. (Foto Valenti, Marsala)*

*L'opera di Morison e Commager presentata a Trapani da Renato Composto. (Foto di Bonventre)*

*Franco Vacatello: Il « Giuoco del Teatro » a Trapani. (Foto Mazzeo, Trapani)*

*Miki Scuderi: La IV Mostra Provinciale di Arti figurative. (Foto Mazzeo, Trapani)*

*Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Gentile*

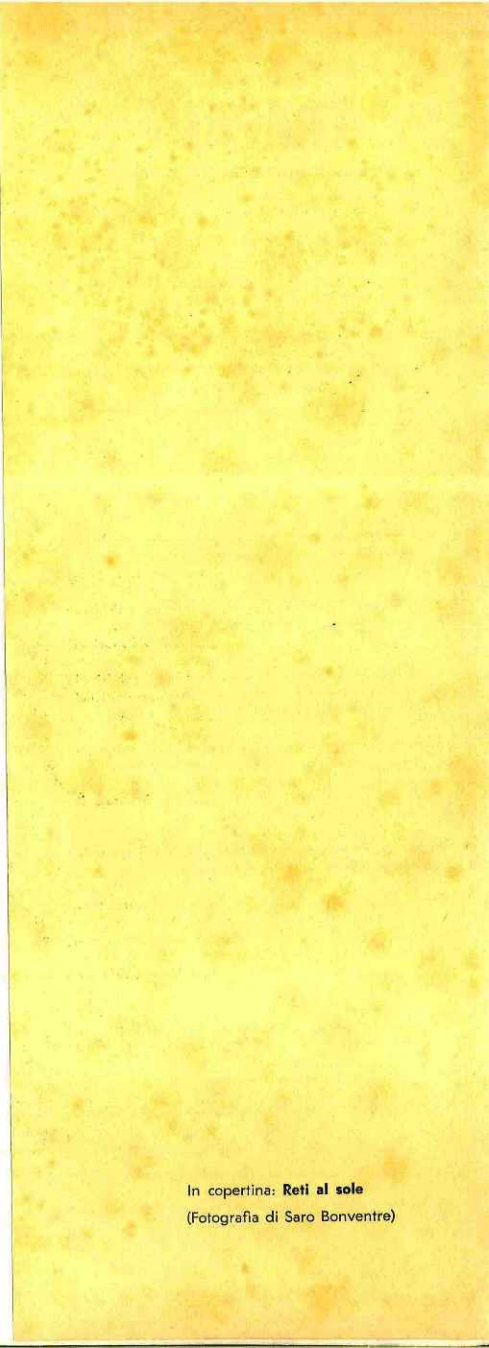
---

*Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)*

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

---



In copertina: **Reti al sole**  
(Fotografia di Saro Bonventre)

# Il Primo Convegno per il Piano Regolatore Territoriale del Nucleo di Industrializzazione di Trapani

Nel salone delle adunanze della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, domenica 10 marzo 1963, ha avuto luogo il 1° Convegno per il Piano Regolatore Territoriale del Nucleo di Industrializzazione di Trapani, indetto dal Consorzio di tale Nucleo.

Al Convegno hanno partecipato il Prefetto di Trapani Dott. Marlarbi, l'On. Vincenzo Occhipinti, l'On. Domenico Cangialosi, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trapani Prof. Corrado De Rosa, il Vice Presidente della Camera di Commercio Cav. Salvatore Di Bartolo, il Canonico Agosta Giuseppe in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il Comandante del Circolo della Guardia di Finanza Magg. Bellavia, il Comandante dei Vigili del Fuoco, il Prof. Luciano Sesta Presidente della Commissione dei Lavori Pubblici dell'Amministrazione Provinciale e Consigliere Generale del Consorzio, l'Ing. Rinaldo Capo dell'Ufficio Tecnico Erariale, i Sindaci di alcuni Comuni della Provincia, l'Architetto Urbani e l'Ing. Salvo, incaricati della redazione del Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Artigianato e numerose altre Personalità, tecnici ed operatori economici.

Alla Segreteria del Convegno sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione, fra i quali si segnala quello del Ministro dei Trasporti On.le Mattarella, impossibilitato a partecipare al Convegno per inderogabili impegni di Governo.

Il Presidente del Consorzio On.le Ing. Nicolò Rizzo nel dichiarare aperti i lavori ha rivol-

to brevi parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti.

Ha quindi svolto una interessante ed approfondita relazione sui compiti e le funzioni dei Consorzi, nuovi utili strumenti della politica di incentivazione industriale e sull'attività del Consor-

zio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani, dalla data di costituzione ad oggi.

L'On.le Rizzo ha esordito facendo una chiara esposizione della nuova concezione della politica degli incentivi che, mirando sempre più a compensare le dif-



Parla l'on. Nicolò Rizzo Presidente del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani

ficoltà ed i maggiori costi che gli operatori economici incontrano nella realizzazione delle nuove iniziative industriali nelle aree depresse del Mezzogiorno, ha introdotto questi nuovi organismi propulsivi che sono i Consorzi per le Aree ed i Nuclei di Sviluppo Industriale, che hanno la funzione di veri e propri poli di attrazione per il sorgere di nuove imprese industriali.

Tale nuova concezione politica della incentivazione industriale ha dato origine a tutta una serie di provvedimenti legislativi Nazionali e Regionali, che fanno perno sulla Legge 29 luglio 1957 n. 634, in base alla quale è sorto il 5 febbraio 1961 il Consorzio di Trapani, per felice ed intelligente iniziativa dell'allora Sindaco di Trapani Dott. Bassi, del Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino e del Presidente della Amministrazione Provinciale Prof. De Rosa.

L'On.le Rizzo quindi, dopo avere accennato al lungo e difficoltoso « iter » del Consorzio di Trapani che purtroppo, per degli adempimenti di carattere puramente formale, che dovranno ancora adottare pochi Comuni, non ha potuto perfezionare l'ultima fase della sua pratica di riconoscimento giuridico, ha fatto appello al senso di responsabilità dei rappresentanti dei predetti Comuni ancora inadempienti, dichiarandosi certo che provvederanno al più presto a tali adempimenti che daranno la possibilità al Consorzio di risolvere i suoi compiti istituzionali.

Il Presidente del Consorzio è quindi passato a tratteggiare, con estrema chiarezza, le funzioni del Consorzio ed i notevoli benefici previsti dalla Legge, ponendo lo accento soprattutto sui contributi che la Cassa per il Mezzogiorno è tenuta ad erogare, fino alla misura dell'85% dell'importo di spesa di tutti i lavori di infrastruttura, che il Consorzio programmerà con apposito piano regolatore.

Il Consorzio, ha proseguito lo oratore, nello spirito della Legge, si propone di provvedere alle opere di attrezzatura del suo vasto comprensorio ed attuerà tutte quelle iniziative che si riveleranno utili ed efficaci a favorire la

localizzazione di nuove iniziative industriali provengano esse da operatori locali che da operatori extralocali.

Dopo avere accennato alla vastità del territorio del Comprensorio riconosciuto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, che come è noto comprende tutta la pianura che va da S. Vito Lo Capo fino al territorio di Marsala, l'On. Rizzo illustra la differenza tra le « Aree di Sviluppo Industriale » ed i « Nuclei di Industrializzazione », precisando che sul piano dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per le opere di infrastruttura non esiste alcuna differenza.

L'On. Rizzo ha concluso la sua interessante relazione precisando quali problemi deve affrontare il Piano regolatore ed affermando che tale Piano regolatore, per divenire uno strumento veramente utile per realizzare tutto un programma diretto a sopperire in senso progressivo le forze economiche della provincia, facendo leva sullo sviluppo industriale, dovrà armonizzarsi con i vari piani di sviluppo esistenti nei vari settori economici della provincia e dovrà tenere conto di tutti i problemi che interessano le categorie economiche e soprattutto che sia realizzato con una visione non limitata al solo Comprensorio ma allargata a tutta la area della provincia di Trapani.

In tale senso, l'On.le Rizzo ha chiesto la collaborazione dei rappresentanti degli Enti Pubblici e degli operatori economici dell'intera Provincia.

Ha preso quindi la parola l'architetto Leonardo Urbani che ha svolto una interessantissima relazione sul Piano regolatore territoriale del Nucleo.

L'oratore ha iniziato la sua applaudita relazione sottolineando che la stesura di un piano regolatore per il Nucleo di industrializzazione del trapanese richiede la configurazione di un piano di sviluppo industriale, cioè prima di regolamentare e disciplinare sul territorio le realtà industriali, è necessario che sia configurato il quadro di queste attività industriali in se stesse e coordinate tra di loro, che siano ipotizzati i termini del loro sviluppo e che siano

studiati i mezzi perchè questo sviluppo avvenga.

Oggi noi, ha proseguito l'oratore, iniziamo un primo dialogo su alcune premesse esistenti allo sviluppo stesso, ma i caratteri di questo sviluppo potranno cominciare a chiarirsi tra qualche mese, quando cioè sarà dato inizio alla stesura del Piano regolatore sul quale le forze dell'opinione pubblica, delle sedi politiche, dei produttori, siano essi operatori economici o coltivatori diretti, dovranno trovare il punto di convergenza più opportuno degli interessi più concreto sul piano produttivo, che darà alla provincia una nuova configurazione socioeconomica, da cui possono scaturire programmi ed energie e su cui è possibile innestare la versione tecnica e la configurazione territoriale.

L'Architetto Urbani ha quindi accennato alla ipotesi di sviluppo industriale già fatta dal Consorzio, con una opportunità che solo pochi altri Organi similari hanno intuito, nella fase di preparazione di tutta la documentazione necessaria per ottenere il riconoscimento giuridico. Tale ipotesi, fatta con un piano di larga massima, prevedeva la ubicazione di due grossi concentramenti di industrie, uno gravitante su Trapani e l'altro su Marsala, prevedeva lo sfruttamento del porto naturale di Corinno, la strutturazione della zona marittima ed indicava le necessità di un nuovo coordinamento della produzione enologica.

Una grossa spina viaria attrezzata doveva poi, attraversando la pianura, mettere in relazione queste due zone interessanti la produzione industriale, con quelle residenziali sia costiere che montane e vivificare nel pari tempo il tessuto agricolo.

Tale ipotesi indubbiamente dovrà essere ripresa, ovviamente con maggiore approfondimento e dopo avere ultimato il dialogo che si inizia oggi perchè, anche se poco tempo è passato, possono essere maturati concetti diversi e ci possono essere orientamenti di forze diverse.

Lo sviluppo industriale del trapanese, ha proseguito l'oratore, deve prevedersi realizzato a due diversi livelli possibili e cioè: — al primo livello, basato sullo



Due istantanee scattate durante gli interventi del Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa Presidente dell'Amministrazione Provinciale e dell'On. Cmm. Avv. Enzo Occhipinti Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana

sviluppo dei settori industriali già radicati nel territorio;

— al secondo livello, basato sulla apertura verso iniziative di nuovo tipo, dipendenti da fattori solo ipotizzabili.

Al primo livello si allineano, con il loro prevedibile sviluppo, le industrie applicate all'agricoltura (prime fra tutte quelle enologiche), quelle legate alla estrazione ed alla lavorazione dei marmi, le industrie manifatturiere in genere e quelle metalmeccaniche.

L'Architetto Urbani, quindi, dopo avere accennato che secondo le statistiche ufficiali le forze di lavoro della provincia di Trapani impiegate nel settore industriale rappresentano solo il 20% della popolazione attiva, sottolinea come tale percentuale sia estremamente bassa e non rispondente ad una moderna ed equilibrata struttura economica e pertanto fa presente la necessità di sensibilizzare la classe imprenditoriale del trapanese, alla quale dovranno essere richiesti dei notevoli sforzi, per eliminare l'attuale squilibrio socio-economico.

Lo sforzo che si richiede alla classe imprenditoriale, ha proseguito l'oratore, ovviamente proiettato nel tempo, per portare al livello conveniente la nostra socie-

tà, è veramente imponente; bisogna potenziare l'attuale struttura industriale; aumentare le capacità imprenditoriali e quelle tecniche, le infrastrutture, i servizi, le attrezzature scolastiche ed adeguare tutto il tessuto socio-economico dei nostri territori alla nuova realtà economica di una società moderna e progredita.

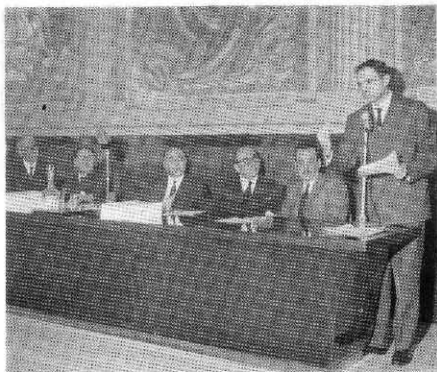
Per realizzare tale sforzo occorre un programma oculato ed attento che preveda dei tassi annui di incremento delle attività industriali, che studi tutti gli accorgimenti per realizzare questo incremento, che preveda lo sviluppo coordinato della economia interna del comprensorio, che determini l'attrazione di sempre nuove attività, sia nate da imprenditori locali, che da imprenditori extralocali, bisogna che si operi con possibilità di apertura a sviluppi imponderabili e d'ordine diverso da quello che i settori di industrie già vive in loco possano fare prevedere, occorre accettare e comprendere nel piano eventuali nuove e imprevedute responsabilità in ordine alla produzione.

L'oratore, quindi, ha accennato all'attuale squilibrio economico tra la Sicilia Orientale e quella Occidentale, facendo rilevare che tale squilibrio non può ulterior-

mente accentuarsi, in quanto sarebbe veramente delterico e rappresenterebbe una pericolosa remora allo sviluppo totale della Sicilia e pertanto gli Organi Regionali non potranno non incoraggiare il processo evolutivo della Sicilia Occidentale ed in tale azione d'incoraggiamento degli Organi Regionali la estesa pianura del trapanese presenta condizioni ideali per trarne i maggiori vantaggi.

Infatti correggere tale squilibrio significa puntare decisamente sulle zone pianeggianti della Sicilia Occidentale, che gravitano prevalentemente nella provincia di Trapani e ciò può significare che estesi retroterra anche della provincia di Palermo e di Agrigento gravitano verso la pianura del trapanese con certe aliquote di forze di lavoro e che le zone del trapanese quindi debbono soddisfare a tale compito.

Bisogna infine tenere nella sua giusta considerazione il fatto della estrema vicinanza della nostra costa con i potenziali mercati di consumo africano. La presenza di tali mercati è infatti cosa reale, e tale presenza non potrà non incoraggiare certi contatti economici sempre più intensi che possano determinare consistenti traffici di



Da sinistra: un aspetto della Sala delle Adunanze della Camera di Commercio durante lo svolgimento del Convegno per il Piano regolatore territoriale del nucleo di industrializzazione di Trapani. Nell'altra foto, lo Architetto Leonardo Urbani mentre legge la sua relazione.

esportazione alimentati da servizi di traghetti.

L'architetto Urbani, avviandosi alla conclusione della sua applauditissima relazione, ha ribadito il concetto, già espresso dall'On. Rizzo, della necessità che convergano in uno stesso piano e si coordinino tutte le iniziative e le programmazioni esistenti in tutti i settori economici della provincia.

Se si riesce a creare, ha concluso l'architetto Urbani, questa corrente d'opinione con la volontà di una vera configurazione collettiva avremo assicurato allo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani le energie più opportune per la sua realizzazione.

Ha preso quindi la parola l'Ing. Natale Salvo incaricato, unitamente all'architetto Urbani, della stesura del piano regolatore, il quale ha tratteggiato a grandi linee, la strutturazione del piano stesso, indicando le grandi direttrici di lavoro.

L'On. Rizzo ha quindi aperto il dibattito dando la parola al Prof. Luciano Sesta, il quale si è dichiarato particolarmente lieto di avere partecipato al Convegno per lo alto livello tecnico delle relazioni ascoltate.

Il Prof. Sesta ha quindi ricorda-

to la gloriosa tradizione imprenditoriale degli operatori economici del trapanese e si è dichiarato certo che la classe imprenditoriale odierna risponderà perfettamente allo sforzo che si richiede loro per riequilibrare l'attuale struttura economica della provincia di Trapani.

Ha quindi preso la parola il Prof. De Rosa che si è dichiarato veramente compiaciuto per la perfetta riuscita del Convegno che si è mantenuto ad un livello veramente elevato.

Il Prof. De Rosa nel suo breve e chiaro intervento ha dichiarato di condividere perfettamente la necessità di coordinare e fare convergere in un unico piano di sviluppo tutte le iniziative di programmazione dei vari Enti della provincia ed in tal senso, ha concluso il Prof. De Rosa, darà le opportune disposizioni agli Uffici Tecnici dell'Amministrazione Provinciale che ha l'onore di rappresentare.

Il Cav. Bonfiglio è intervenuto nel dibattito per raccomandare che il piano regolatore non trascuri di prevedere le necessità di strutture adeguate che possano incentivare lo sviluppo dell'artigianato che, nella provincia di Trapani, vanta delle gloriose tradizio-

ni e che purtroppo attualmente attraversa un periodo di crisi.

L'On. Le Occhipinti, a chiusura del dibattito, ha messo in evidenza la estrema importanza del Consorzio, quale strumento decisivo per operare l'azione di rottura dell'attuale situazione cristallizzata dell'ambiente industriale della provincia.

Per tale motivo, ha proseguito l'On. Occhipinti, nella qualità di Consigliere Comunale, ha appoggiato l'iniziativa in sede di dibattito al Consiglio stesso.

L'On. Occhipinti quindi sottolinea la necessità di fare presto, di rimuovere gli ultimi ostacoli che ancora si frappongono al pieno riconoscimento giuridico del Consorzio, facendo appello al senso di responsabilità degli Amministratori degli Enti che ancora non hanno fatto gli adempimenti di carattere formale, richiesti dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

L'On. Occhipinti ha concluso il suo breve intervento dichiarandosi certo che esiste nella provincia di Trapani, una classe imprenditoriale capace di dare l'avvio all'auspicato processo di sviluppo industriale e di tale affermazione, la recente costituzione della Società Bacino di Carenaggio, ne è la chiara conferma.

ITALO BARRACO

# I problemi della pesca siciliana puntualizzati nel Convegno di Mazara del Vallo

I rappresentanti delle marinerie di Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, sono convenuti a Mazara il 17 marzo, invitati a partecipare ad un Convegno regionale della Pesca indetto dalla CISL. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi: accordo con la Tunisia, colloqui tra esponenti del Centro Studi Siculo Arabi e personalità del Governo Algerino, situazione di attrito fra armatori e pescatori, giustificavano pienamente il Convegno. L'on. Cangialosi, aprendo i lavori, ha porto a tutti i convenuti il saluto della CISL di Trapani ed ha subito chiarito lo scopo della riunione che, sulla base di statistiche e di esperienze passate, intende porre i partiti politici di fronte alle loro responsabilità. « Nulla è stato fatto fino ad oggi per la zona di Mazara, che è stata tagliata fuori dall'area di sviluppo industriale » — ha proseguito l'on. Cangialosi, — ricordando che qualche cosa, ma sempre troppo poco, si deve alla SOFIS che ha in certo qual modo incoraggiato l'iniziativa privata, ma deve continuare a farlo con maggiore impegno. Durante l'attuale Governo Regionale non sono stati, non diciamo risolti, ma neppure impostati i problemi della pesca e delle attrezzature dei porti; numerosi disegni di legge giacciono presso le commissioni legislative, in attesa di venire rispovertati e presi in esame. Dopo aver nominato il dott. Aldo Bassi, Presidente del Convegno, l'on. Cangialosi ha letto i numerosi telegrammi di adesione pervenuti da parte di varie

personalità, quali: l'on. Mattarella, l'on. Stagno D'Alcontres, il dott. Cusmai, l'on. Dominidò, lo avv. Rallo ecc.

Il dott. Aldo Bassi, nell'assumere la Presidenza del Convegno, ha dichiarato che l'iniziativa di un Convegno per la pesca, anche se indetto da un Sindacato e in un momento particolare, è utile perché ha per tema l'avvenire e le prospettive della pesca siciliana nella pesca nazionale; tema a cui sono interessati i nostri imprenditori, che sono lavoratori essi medesimi. « Non ci possiamo attendere soluzioni miracolistiche — ha chiarito il dott. Bassi —. I problemi di fondo sono insoluti, anche se aiuti di emergenza sono venuti dal Governo per alleviare situazioni di congiuntura. Qual'è allora l'utilità del Convegno ?

Puntualizzazione aggiornata ad oggi di problemi noti, riguardo ad avvenimenti recentissimi, come lo accordo tra il Governo Italiano e la Tunisia, perchè possano i Partiti e gli uomini assumere precise impegni e ciascuno possa adoperarsi per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Questo è il significato di questo Convegno che, mi auguro, possa portare buoni frutti ».

L'on. Sinesio, nell'iniziare la propria lunga relazione, ha tenuto a precisare che il Convegno è stato realizzato per interessamento della Liberpesca, d'accordo con la CISL di Trapani ed è stata scelta proprio Mazara come sede del Convegno perchè essa è considerata la capitale della pesca nazionale. Dopo aver ringraziato il rappresentante dell'Assemblea regio-



Il Dott. Aldo Bassi, eletto Presidente del Convegno, illustra i problemi della pesca siciliana





L'On. Cangialosi durante il suo intervento. Al tavolo della Presidenza, da sinistra: Il Prof. Milana, l'Avv. Ballatore, il Dott. Bassi, l'On. Sinesio, l'On. Occhipinti, il Dott. Cefalù



L'On. Sinesio pronuncia la sua relazione

nale, On. Occhipinti, per aver accettato l'invito ad intervenire, l'on. Sinesio ha rilevato che il problema della pesca è soprattutto un problema meridionale che va guardato con la massima attenzione e con spirito di solidarietà e va inserito negli altri problemi economici della nazione (agricoltura, miniere). Quali prospettive avrà l'economia italiana quando questi importantissimi settori economici sono in crisi? Si rivolge ai nuovi candidati alle elezioni nazionali, Dott. Bassi, Prof. Milana, Dottor Laudicina e li invita a prendere l'impegno, se eletti, di sostenere con tutte le loro forze il problema della pesca; ricorda che spesso le sue proteste in Parlamento sono rimaste sorde, perché pochi erano coloro che si interessavano di questi problemi e potevano esprimere la voce della categoria. Assurda la

divisione tra armatori e pescatori; occorre portare avanti un discorso unitario, che salvaguardi gli interessi e il reddito di ambedue, e non l'uno a detrimento dell'altro. Il recente accordo tra il Governo e la Tunisia, per il quale si auspica una revisione e un ridimensionamento, preoccupa grandemente non solo i pescatori siciliani, ma anche quelli di altri porti italiani che venivano a pescare nel Mediterraneo. Cosa avverrà fra sette anni? La situazione è tragica anche se i mazzaresi stanno tentando altri accordi con paesi mediterranei, quale l'Algeria, ma lo sfondo naturale è il Canale di Sicilia e bisogna affrontare coraggiosamente questo problema. Il secondo punto è quello della pesca oltre gli stretti: l'accordo con la Jugoslavia costa al Governo italiano 500 milioni l'anno, somma che, se ve-

nisse divisa tra i pescatori, costituirebbe per loro un reddito non indifferente; con la Tunisia è diventato impossibile, stando così le cose, esercitare la pesca di buon accordo; la Corsica ha cominciato con il sequestro dei Motopesca italiani. Le soluzioni ci sono — ha affermato l'on. Sinesio —, ma bisogna volerle; sta nella volontà del Governo e degli uomini politici; il problema è di natura diplomatica e internazionale. Bisogna potenziare la pesca oceanica che potrà veramente diventare uno dei cardini principali dell'intero settore ittico nazionale. Occorre pertanto che provvidenze agevolino la costruzione di navi modernamente attrezzate, ma occorre anche che lo Stato intervenga per incoraggiare la costruzione di centri pescherecci atti a provvedere a tutto ciò che è necessario per agevolare il lavoro di queste navi, per favorire lo smercio dei prodotti ittici attraverso una organizzata catena di freddo, per la preparazione delle maestranze e per sopperire alla inadeguatezza dei porti di armamento.

La relazione dell'on. Sinesio si è soffermata sul M.E.C. additandone gli indubbi vantaggi per la pesca italiana alla quale si offre la occasione per una totale revisione delle strutture, per il riordinamento delle attrezzature, per il coordinamento e il rilancio delle iniziative sulle solide basi di piena parità di trattamento sotto tutti gli aspetti tecnici, economici, sociali e fiscali, ecc., nei confronti delle industrie consorelle degli altri paesi costituenti il MEC. Ha accennato, però, anche al pericolo che comporterà l'abbattimento dei dazi doganali per cui una massa di pesce verrà importato da tutti i paesi dove la pesca è a livello industriale, cosa che aggraverà le condizioni di vita dei nostri pescatori. Ha concluso auspicando unità e solidarietà per lottare contro coloro che tengono un milione e mezzo di cittadini nel disagio.

Dopo la lunga relazione dell'on. Sinesio la cui competenza in materia è ben nota, hanno avuto inizio gli interventi di coloro che sono i più diretti interessati e che vedono i problemi da un punto di vista esclusivamente pratico; i quali appunto sono oggi i più scettici e pessimisti, non avendo



Tre istantanee scattate durante i lavori del Convegno Regionale della pesca. Da sinistra: L'On. Occhipinti riferisce sull'operato del Governo Regionale uscente; il Sindacalista Giovanni Ballatore durante il suo intervento; armatori e pescatori di tutta la Sicilia a convegno

visto in tanti anni di promesse la benchè minima realizzazione; ecco perchè l'avv. Billardello, Direttore dell'Associazione Armatori di Mazara, ha levato alta la sua voce reprimendo quanto non è stato fatto soprattutto per il Porto, divenuto ormai insufficiente a contenere i pescherecci della imponente flotta mazarese e ricordando anche i piccoli lavori di riattamento di tratti di banchina pericolante, non ancora effettuati, nonostante le promesse. Ha espresso la speranza che la nuova legislatura si occupi di questi problemi con una politica diversa «da quella infausta che ha agito fino ad oggi contro gli interessi dei pescatori». Il Segretario Provinciale della Liberpesca di Agrigento ha dichiarato che i pescatori non avranno pace finchè non sarà stato riveduto l'accordo tra il Governo italiano e la Tunisia. Il dott. Franco Cefalù, Presidente regionale della Sicilpesca, ha prospettato la necessità di leggi specifiche per la Sicilia e di una chiara programmazione su quanto occorre fare per venire incontro alle necessità dei pescatori. Egli è d'avviso che innanzitutto occorre potenziare i mezzi già esistenti, perchè la politica per una pesca atlantica potrà essere realizzata quando ci saranno contributi congrui. Occorre fare un piano straordinario per la Sicilia per la trasformazione della pesca in conseguenza dell'accordo con la Tunisia che impone ai nostri pescatori di cercare altri ban-

chi di pesca. La Sicilpesca — ha dichiarato il dott. Cefalù — è a disposizione degli uomini politici, purchè questi mostrino la buona volontà di agire.

Il sindacalista Giovanni Ballatore della CISL, si è fatto portavoce delle gravi preoccupazioni dei pescatori di Mazara, i quali abbandonano il loro lavoro trasferendosi altrove e cercando di emigrare. Ha paragonato le 250 lire giornaliere di indennità malattia date ai pescatori, con le 800 lire date ai braccianti agricoli; ha parlato del ridimensionamento delle pensioni e infine ha lamentato il fallimento e la smobilitazione degli stabilimenti per la conservazione del pesce, un tempo fiorenti. L'On. Occhipinti ha tenuto a sottolineare lo scarso interesse del Parlamento Regionale verso i problemi della pesca, per i quali egli stesso, insieme all'on. Cangialosi, hanno più volte rinnovato e ripresentato un disegno di legge che non è stato preso in considerazione. Ha augurato che la nuova Assemblea possa avere una ben diversa sensibilità per affrontare e risolvere il problema gravissimo del settore della pesca.

Il dott. Alberto Tumbiolo, assessore comunale, ha presentato una mozione per la istituzione in Mazara del Vallo di un Istituto professionale di Stato per le attività marinare, considerando che Mazara del Vallo, quale primo centro peschereccio d'Italia, risente particolarmente della necessità di

una qualificazione per le centinaia di motopescherecci di ogni stazza di cui è dotata la sua marineria; considerando altresì la necessità che tale istruzione venga impartita da Istituti Statali particolarmente qualificati che possano garantire l'organico svolgimento dei corsi, la rispondenza dei programmi e la stabilità della Istituzione inquadrata sia nel rispetto della legislazione scolastica e sindacale, sia nella indipendenza degli Enti locali che per vari motivi potrebbero condizionarne lo sviluppo.

La mozione è stata approvata all'unanimità e l'on. Sinesio si è impegnato decisamente di fronte alla Assemblea di fare attuare tale Istituzione.

L'on. Sinesio ha concluso i lavori del Convegno dichiarando di aver preso nota dei punti principali e prendendo formale impegno, nel caso di una sua rielezione, di portare a compimento i problemi vitali della pesca. Ha auspicato che la Fiera della Pesca, iniziata a Mazara con felice risultato, possa essere inserita nel calendario Regionale delle manifestazioni, e che possa aver luogo regolarmente, perchè sarebbe la sede più adatta per rivedere le posizioni di ciascuno, per rimettere a fuoco i problemi, creare dei sani dibattiti scaturiti dall'incontro degli uomini politici con i rappresentanti delle categorie.

ELENA BARBERA LOMBARDO

## Incontri fra uomini politici ed operatori economici siciliani ed algerini promossi dal Centro Studi Siculo Arabi di Mazara del Vallo

Quando nel 1959 il Prof. Gaetano Falzone, Direttore di «Vie Mediterranee», prospettò al Circolo di Cultura di Mazara del Vallo, la necessità che fra Sicilia e Tunisia intercorressero più che cordiali rapporti economici e commerciali, sorse l'idea di un Convegno Italo Arabo che si svolse durante la Mostra Mercato, con l'intervento di illustri personalità tunisine, italiane e della RAU. Il Prof. Otman Kaak, Direttore della Biblioteca Nazionale di Tunisi, in quell'occasione ricordò che in dodici secoli di vita in comune, gli elementi delle principali civiltà affacciate sulla riva del Mediterraneo, si erano fusi ed integrati sì da costituire una civiltà sola: quella Mediteranea; auspicava quindi il sorgere nella nostra isola di un Centro Studi Mediterranei. L'idea, lanciata dal Prof. Kaak, cadde come un seme su una terra feconda. Poco dopo il Dott. Safina, il Prof. Morello, il Dott. Rizzo Marino, coadiuvati da un gruppo di persone colte della città di Mazara, stilarono il programma del Centro Studi Siculo Arabi, ponendo le basi di una Associazione che si proponeva di agire come forza spirituale e di suscitare ed incrementare rapporti umani e pubbliche relazioni fra la Sicilia e i Paesi Arabi del Mediterraneo, tanto nel campo culturale che in quello economico, mediante Commissioni di Studio e Gruppi di lavoro.

E' stato quindi con questo spirito, e sulle basi di quel programma che il Dott. Safina, guidando una delegazione di rappresentanti della categoria marinara di Mazara (Dott. Marino, Dott. Tumbiolo



Il Cav. Uff. Dott. Francesco Safina, Presidente del Centro Studi Siculo Arabi di Mazara del Vallo, in una fotografia scattata durante una seduta del Consiglio Provinciale di Trapani

(foto Eugenio Nacci)



La Delegazione all'aeroporto di Algeri. Da sinistra: l'armatore Lisma, il Dott. Safina e il Dott. Tumbiolo

ed Armatore Lisma) ha dato inizio a quella politica di avvicinamento Mediterraneo, estendendo il programma del Centro Studi anche all'Algeria. Questo ci ha dichiarato lo stesso Dott. Safina durante una intervista che ci ha gentilmente concessa: «Le trattative per un accordo di pesca tra la Sicilia e l'Algeria, rientrano nel programma a suo tempo stilato per il Centro Studi Siculo Arabi che prevedeva uno scambio di rapporti culturali e di vita sociale tra la Sicilia e la Tunisia, ora estesi anche all'Algeria. Desidero che venga pubblicamente rivolto un ringraziamento all'Avv. Boumendjel, Ministro per la ricostruzione e i Lavori Pubblici in Algeria, il quale ha fatto proprie le sollecitazioni della Delegazione speciale per la ricostruzione e lo sviluppo della zona di Dellys, che è stata quella

che ha chiamato e sollecitato una collaborazione nel settore della pesca con l'armamento siciliano ed in particolare di Mazara. Trait d'union è stato il Centro Studi Siculo Arabi che già da tempo si proponeva un avvicinamento con le autorità Algerine».

Abbiamo chiesto al Dottor Safina in che modo si siano articolati i colloqui sul problema della pesca siciliana e quali sviluppi si prevedono per l'avvenire. Egli ci ha così risposto:

«Durante la visita in Algeria della Delegazione siciliana, si sono avuti contatti con gli esponenti della Delegazione speciale di Dellys, con il Direttore generale della Marina Mercantile e Pesca marittima di Algeri e con il Ministro Boumendjel, il quale si è dichiarato lieto di accordare i necessari permessi, per un esperimento di

pesca in collaborazione con la marineria di Dellys, ad un gruppo di nostri pescherecci. In tal senso sono state inviate successive proposte dalla Associazione Armatori di Mazara circa le garanzie sull'assistenza, e i rifornimenti viveri o carburante e tutte le provvidenze per i marittimi che dovevano temporaneamente spostarsi in Algeria. Una delegazione algerina è stata a Mazara in questi giorni per condurre le trattative su un piano di concretezza e raccogliere le adesioni degli Armatori di Mazara. Adesioni che hanno dato un risultato superiore alle previsioni».

«Evidentemente dopo gli accordi tra il governo italiano e quello tunisino sulla pesca nel Canale di Sicilia, i pescatori mazaresi sono grandemente preoccupati e l'adesione entusiastica verso l'esperimento algerino è la palese dimo-



La Delegazione italiana in una moderna via del centro di Algeri

strazione dello stato d'animo poco tranquillo della marineria di Mazara».

— Pensa lei che il Porto di Mazara, con l'esodo di alcune unità da pesca, si avvii verso il disarmino? — abbiamo chiesto.

« No, perchè la base d'armamento è sempre Mazara; mentre la vasta zona Algerina sarà soltanto una base d'appoggio; si spera di poter ottenere anche l'autorizzazione all'esercizio della pesca su tutto il litorale algerino che è pe-

scosissimo, zona d'altra parte più adatta ai Motopesca d'altura per gli alti fondali che presenta ».

— Che cosa chiedono gli Algerini in cambio dell'autorizzazione? —

« Chiedono che sui nostri Motopesca vengano imbarcati equipaggi misti, perchè le maestranze algerine possano apprendere l'arte millenaria dei nostri pescatori; chiedono che il prodotto venga immesso nei mercati algerini fino all'eccedenza che verrebbe poi in-

viata in Italia. Questo dal punto di vista commerciale; dal punto di vista di collaborazione sociale, il Centro Studi, secondo quanto già stabilito nel programma all'atto della costituzione nell'Associazione, ha comunicato al Ministro Boumendjel di voler istituire delle borse di studio in favore di giovani algerini per la loro qualificazione professionale nel settore della pesca con la frequenza presso la Scuola Professionale Marittima di Mazara. In particolare verrebbero istituiti corsi accelerati per motoristi, padroni marittimi, radiotelegrafisti e carpentieri che potrebbero essere frequentati da giovani algerini, ai quali verrebbe data la possibilità di alloggiare presso l'Istituto «Boccone del Povero» e di seguire i loro corsi a spese del Centro Studi Siculo Arabi. La proposta è stata accettata entusiasticamente dal Ministro algerino. Il Centro Studi conta sulla benevola comprensione degli Enti pubblici che possano avere interesse ai migliori rapporti umani tra i popoli del Mediterraneo ».

Il Dott. Safina, anche a nome degli altri componenti della Delegazione, si è dichiarato entusiasta delle accoglienze ricevute ad Algeri dalle autorità tutte e della ospitalità principesca offerta dal Ministro in persona.

Non v'è dubbio che l'Algeria possa offrire vaste possibilità come mercato di sviluppo non soltanto nel settore della pesca e che un cordiale e duraturo scambio di rapporti sociali e commerciali possa aprire per i due popoli mediterranei un avvenire di benessere economico.

ELENA BARBERA LOMBARDO

# Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta

(IV)

Fra i rapporti sullo spirito pubblico della provincia di Trapani, redatti dall'intendente barone di Rigilifi nell'anno 1850, abbiamo scelto, e in parte sunteggiato, quelli dei mesi di aprile, maggio e agosto, che ci sono apparsi più ricchi di notizie e osservazioni, utili per gettare nuova luce sui sentimenti dominanti nelle diverse classi sociali, in un ambiente politico ancora particolarmente inquieto (anche dopo le dure repressioni poliziesche dei primi di marzo) e nella sostanziale immobilità dell'iniziativa pubblica.

## MESE DI APRILE 1850

*Religione e morale.* — « Regolare è nell'insieme la condotta de' Parrochi. Taluno di essi, che trovansi animato di maggior zelo, prosegue a concorrere alla santissima opera d'illuminare le masse sulla trista esperienza dei passati sconvolgimenti, e sulla prosperità pubblica, che sola può aver base nella giustizia e nell'ordine. . . Poche sono le Congreghe che si riuniscono per esercizi di Religione, tuttochè esteso sia il numero di tali Stabilimenti nella Provincia. E' già gran tempo che cessò il fervore che le animava, ed ora quasi tutte non si compongono che dell' infimo ceto, rifuggendo le classi notabili dallo appartenervi, talchè si sarebbero sciolte le fratellanze, come per talune è avvenuto, se non sussistesse in certi individui l'impegno di esercitare qualche preminenza, e nei bisognosi l'interesse di assicurarsi dei legati o di altri benefici di cui

non godrebbero senza appartenervi. E se il difetto di fervore sia da deplorare sotto il rispetto della morale e della religione è però un segno evidente che le Congregazioni non sono scopo a secondarie vedute e non lo sono in fatto ».

*Agenti della Percezione.* - (La riscossione delle imposte procede senza inconvenienti; qualche lamentela è stata sollevata « per taluni veri poveri », a causa della tassa sulle aperture. La carta bollata dà poco introito: in tutta la provincia, nello stesso aprile, ha dato D.ti 1193,45. Il gettito è stato: per « registro e sue attinenze » D.ti 905,37 (minore di circa 200 Ducati a quello di marzo); per lotteria D.ti 3060,57 (nel mese di marzo D.ti 3074). Il macino, infine, ha avuto un gettito complessivo di D.ti 18075,7, di fronte ai D.ti 17243,12,5 del mese precedente).

*Opere pubbliche.* — « La strada da Trapani a Palermo pel tratto che rientra sino al confine di

questa Provincia dietro i rialti eseguiti con fondi stentamente apprestati dalla Cassa delle Opere pubbliche Provinciali si mantiene in stato soddisfacente. Le altre strade non possono nè migliorarsi, nè compiersi nè intraprendersi per assoluto difetto di mezzi. Sotto il triplice riguardo della civiltà, del commercio interno, e di dar mezzi da vivere ai bisognosi sarebbe desiderabile che le opere pubbliche non rimanessero così paralizzate mercè qualche straordinario provvedimento del Governo. Le sole Comuni hanno dei fondi per opere pubbliche, ma sparuti e per quanto fu permesso nei (sic) stati di variazione del 1850, i quali dovettero avere per principali mire il ripiano delle malversazioni, e la prudenza necessaria nel segnare nuove imposte, quindi poco e lentamente per ora si può coocerrare alle opere pubbliche. . . ».

*« Spirito pubblico.* - « Voeti dirette a rinascere speranze nei tristi

non si sono qui più intese dopo l'avvenimento a tempo debito represso nei primi giorni di marzo (1). Le male arti cessarono e se non ne fu estinto il desiderio, rimangono però sopite, e scoraggiati coloro che saprebbero adoperarle. La G. Corte Criminale non ha ancor pronunciato definitivamente sul conto degli imputati, ma il severo agire della Polizia in quella congiuntura ha saputo ammutolire i malintenzionati, e l'impressione di quei pronti ed energici provvedimenti dura forte e scoraggiante tuttavia. E da un altro canto è da valutarsi che la libertà già concessa con misura economica a taluni, sul cui conto nulla sinora si è provato di parte avuta in quelle voci allarmanti; la moderazione usata; i mezzi paterni di ammonizione o di semplice avvertimento, daran luogo a ravvisare non seguirsi i tempi del terrorismo rivoluzionario, e che non l'arbitrio guida il Governo legittimo, ma unicamente lo scopo di assicurare la tranquillità pubblica e il desiderio del ravvedimento.

Tuttavolta con separati rapporti in linea di ben intesa previggenza si domanda l'allontanamento da Trapani e dalla Provincia dell'Ex parlamentario Sig.r Frisca (2) qui tenuto per più mesi a domicilio forzoso, e del Messinese Ruggeri fatto rimanere in Trapani per mera compassione (3).

Nel generale poi se il ritorno del Sommo Pontefice in Roma, salutato con esultanza, riacquiriti i buoni e scoraggi i malevoli, di questi taluni, come ultima speranza alle turbolenti loro vedute, sognavano che quel ritorno potea essere il segnale di una guerra Europea. La calma che ha seguito quell'importante fatto ha finito di distruggere ogni speranza di sedizione. Sarebbe intanto desiderabile che tutto quanto riguarda la consolidazione del Governo Pontificio non fosse ignorato, anzi diffuso per le stampe, onde riuscire sempre più dispregevoli le ulteriori opinioni che ancor potrebbero studiosamente comporsi. E' cura indefessa, permanente, quella di ravvedere i traviati, di

ricondurli all'amore ed alla riverenza pel migliore de' Re vero Padre de' Popoli » (4).

MESE DI MAGGIO 1850

*Religione e morale.* — « Regolare è nell'intutto la condotta dei Parrochi. Prosegue taluno di essi ad influire onde il pubblico si attacchi maggiormente alla tranquillità ed all'ordine, e quindi a caldi sentimenti di rispetto per il Governo, a cui se ne deve il ritorno.

Se l'attaccamento alla Religione non raggiunge l'antica purità, è però consolante il non vederlo deteriorato per causa degli ultimi politici sconvolgimenti. Egli è vero che si frequenta più la chiesa nella sua pompa, che nella gravità, ma è sempre contrasegno di religioso riguardo il vedere come non si trascura alcuna delle consuete solennità, come non mancano le limosine per concorrere alle spese, e come alle solennità stesse accorre sempre numeroso il popolo. Nelle cappelle campe-

(1) Per tutto il periodo della « restaurazione », la polizia cerca di seguire con la massima vigilanza i movimenti dei cospiratori, perseguendo numerosi elementi su cui cade il sospetto di ordine trame contro il Governo. Nel febbraio del '50, viene data la caccia ad alcuni emissari palermitani, i quali, « sotto il sembiante di vendere fazzoletti, vanno eccitando gli animi alla rivolta ed alla guerra civile » (in A.S.T., *Polizia, Affari Generali*, 1850). Nel settembre dello stesso anno, una spia denuncia all'Intendente l'esistenza a Partanna di un complotto contro il Governo; diverse persone del ceto civile si riuniscono la sera nella spezieria di Natale Alagna; fra di esse sono Domenico Alagna, Francesco D'Antoni, Giuseppe e Stanislao Molinari, Antonino Varvo, Ignazio Palumbo, Domenico Emmanuele, il dr. Vito Inzerillo, Giuseppe Claine, Paolo Di Bella, Giuseppe Todaro, Calcedonio Favara e Leonardo Patena. Gli ultimi due « si vogliono protettori de' ladri, e de' malviventi, che ospitano i loro fondi »; il Giudice regio di Partanna cerca di smontare l'accusa di manutengolismo elevata contro Favara e Falera. Ma il Vescovo Salomone, richiesto di informazioni sul loro conto, ammette che il Favara protegge i ladri « nell'interesse di non esser molestato le sue proprietà » (lettera del 17 sett. 1850). Il Patena, affittuario di alcune masserie della Mensa Vescovile di Mazara, verrà in seguito allontanato da Partanna (cfr. su di lui incerto in A.S.T., *Polizia, Affari Diversi*, 1850). Per il Todaro, poichè il Giudice di Partanna ha scritto che è agitato, l'Intendente dispone che « dovendo il perciò esser attaccato all'ordine, dee darne le prove », e lo invita a farsi confidente della Polizia. Sul complotto, v. in A.S.T., *Polizia, Affari Diversi*, fasc. intit. *Partanna. Poi convegno degli esaltati nella spezieria di S. Alagna* (1850).

Ma già l'anno prima, subito dopo il rientro delle truppe borboniche, una più vasta retata era stata operata dalla Polizia, con l'arresto dei fratelli Pappalardo, di Giuseppe Orlando, degli Alestra, di Giovanni Frosina e di molti altri liberali. A Favignana, per es., nel caffè di Nicola Torchia, « sotto pretesto di comprar sicari, e di prender caffè periodicamente vi si riunisce un dato numero di giovinastri oziosi, e di persone di trista indole,

e di quei tali che fecero parte attiva in questo Comune nelle passate vicende ». Vi si tengono discorsi equivoci contro il Governo e le autorità costituite; pertanto il proprietario viene ammonito « a non far servire la sua bottega per locale di ozio, e di riunione » (cfr. *Ordinanza del Giudice regio di Favignana, Vincenzo Pergola*, in data 14 agosto 1849, in A.S.T., *Polizia Affari Generali*, 1849). Le persone implicate sono Giuseppe Carriglio, Francesco e Michele Marsigueria; inoltre, Diego e Pietro Manu-guerra, Marco Sanna e Girolamo Campo, i quali, durante il '48, « furono dei primi a disarmare le Reali Truppe, e prendere possesso del Bagno, buttare a terra la statua di un Sovrano, e con la testa giocare alle palle, nel piano della Madrice » (*Ibidem*, « riservatissima » del Giudice regio di Favignana all'Intendente, 17 agosto 1849).

(2) Sulla relegazione di Saverio Frisca in Trapani e in Favignana, v. i documenti pubblicati da Salvatore Cognata nell'« *Atti del 1859* » del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, pp. 269-287.

(3) L'Intendente di Trapani aveva così scritto, il 3 gennaio 1850, al direttore della Polizia in Palermo: « Pra coloro che s'ebbero gradi militari nella malcomposta truppa della rivolta fuvi un tale D.n Antonino Ruggieri da Messina. Questi appartenente dapprima alle facinorose squadre del noto Praconica indi fu in Trapani col grado di quartier mastro della guarnigione qui destinata finchè rientrate le Regie Milizie rimase qui degli altri della sua classe. Istruito nelle lettere, esercitato nella buona calligrafia, e scrittura doppia si died con questi mezzi a campare la vita ». Nella stessa lettera l'Intendente aveva anche consigliato a far ritornare in patria il Ruggieri; ma la risposta di Maniscalco era stata molto brusca: dica al Ruggieri che il Governo « tollererà il suo domicilio in Trapani, ove ha mezzi per campar la vita, ma che badi a non brigarsi in affari politici, se non vuole sperimentarne i giusti rigori » (in A.S.T., *Polizia, Affari Diversi*, « ufficiale » del 17 gen. 1850).

(4) A.S.T., *Affari Generali*, fasc. intit. *Rapporto sullo spirito pubblico, Aprile 1850* (minuta).







La Chiesa del Purgatorio di Trapani

*Opere pubbliche.* — « Senza tralasciarsi di ripetere che la deficienza dei mezzi vieta di darsi luogo alle opere pubbliche, tante quante la civiltà e i bisogni ne reclamerebbero, è grato il poter qui dire che dietro compiuta la strada che da Trapani conduce all'erto Erice, fu il pensiero rivolto a congiungere le due più belle e popolose città della Provincia: Trapani e Marsala, oggetto di pubbli-

ci desiderj giammai compiuti, e sarà veramente d'ammirazione per il Governo se questi voti protratti nelle lunghe epoche in cui non si difettava di mezzi, verrebbero ad esaudirsi in tempi non lieti di risorse (5). Recatomi a bella posta in Marsala mi occupai tutto di questa lusinghiera idea. Eccedente trovai la spesa precedentemente fissata, difficile e cagione di scementezza la radiale proposta,

e non approvata ancora ed invece: rinunciare alle spese di lusso, e sostituire alla tassa le volontarie offerte a cui indussi i proprietari interessati. Ho già rassegnate le prime idee al Governo per il Dipartimento dell'Interno, e non sarà tra molto che compiuto che ne avrò il piano, rasseggerò il progetto definitivo.

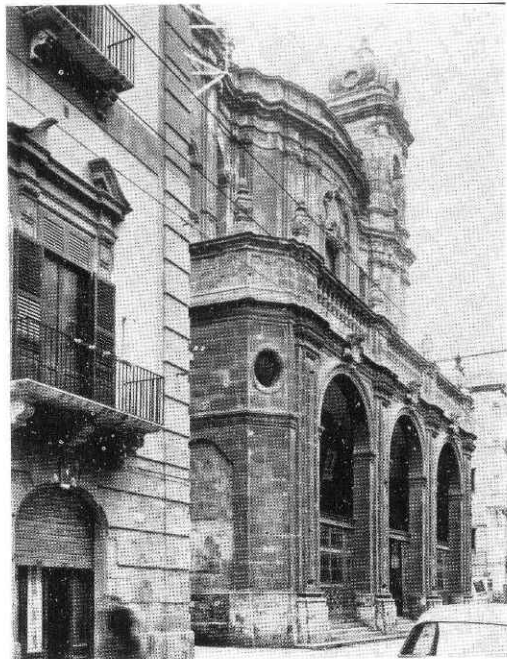
Il Comune di Salemi può dirsi centro della Provincia, e centro anche di amene e rigogliose campagne, i di cui prodotti han fatta sentir sempre la necessità di una strada opportuna che ne assicurasse lo spaccio. Il sicuro porto di Marsala è il più adatto al conseguimento di tanto bene, e la strada da Salemi al primo Comune, così come trovai egregiamente fissata, è un punto da cui possono partire e travasare tutte le strade della Provincia e perciò di gravissima importanza. I piani compiuti, otto miglia da Marsala a Salemi già fatti, la tassa radiale, e maturi, nella maggior parte delle quote, i tempi del pagamento, tutto rimaneva sospeso per spirito di parte, che cagionò livori, dispendii, accanimenti. Rassicurati ed incoraggiati i Marsalesi onde metter mano ai riatti, dischè si sente bisogno negli (sic) otto miglia già fatti, e a proseguire la strada per tutto il tratto che separa il loro territorio da quello di Salemi, mossi per quel Comune e dati i provvedimenti per la parte amministrativa, mi fu dato conciliare gli animi, e concordati nell'idea del pubblico bene, talchè dato è da sperare che attivata la esazione, in un tempo peraltro così propizio, di presto in breve si possa metter mano ai lavori. I riguardi usati, la docilità sperimentate per vecchie ed accanite differenze, e il lieto accoglimento furono bella prova dell'attaccamento e della devozione di quelli abitanti per munificente monarcha che ci regge ».

*Spirito pubblico.* — « E' grato potere assicurare che un sensibile miglioramento si osserva nello spirito pubblico. I timidi respirano ancor di più dall'osservare come gradatamente va compendosi

(5) Cfr. anche il «Sunto storico per la costruzione della strada da Paceco a Marsala», in A.S.T., *Poltica, Affari Diversi*, 1853, il voto per la costruzione della strada fu approvato fin dal dic. 1838, ma i lavori vennero ultimati soltanto nel 1853. A dirigere l'opera furono chiamati, fino al 1847, l'ing. Pasquale Patti, e, dal 1850 in poi, l'ing. Giuseppe Selvaggio.

la consolidazione del legittimo Governo, che con eguale misura scoraggia gli amatori delle novità, i quali perciò depongono le ultime speranze, ovvero gli apparenti riguardi, ne quali rivestiansi più per mostra che per sostanza di cose. Se pria circolavano sorde voci di prossimi movimenti nella Capitale, le quali sempre furon dalla maggioranza sdegnate, ora si tace dall'intutto su tali vane speranze, e se qualcuno ancor osa sperare, o dire almeno di sperare, non è che vagheggiando le notizie sugli affari dell'Estero, e più a pompa che per vera convinzione. La tranquillità in cui l'Italia si tiene, anche la voce qui ultimamente circolata che i Gabinetti di Londra e di Parigi avesser positivamente stabilita la politica di non influenzare alle novità di altri paesi, contribuiscono a render sempre più pacati gli animi e farl'intendere alle private faccende più che ai ragionamenti delle cose universali per le quali finora marcatamente l'interesse, cioè il timore da un lato, le speranze dall'altro, e la spaventosa rivoluzione par che non lasci se non la memoria del tristo e del ridicolo.

Il giorno 30 maggio celebrato con pompa e devozione in tutta la Provincia, fu in Trapani un giorno di vera festa. Con particolare rapporto se ne sono dati i ragguagli, ma qui è a proposito il ripetere, che il popolo sempre in attitudine dallo spuntare del sole sin oltre la mezza notte fu dovunque esultante senza esser cagione del menomo disordine, ed ogni classe di persone contribuì con l'esempio e coi sentimenti propj (sic) ad imporre sull'universale sentimenti di rispetto e di amore per tanta ricorrenza. Fu avventurosa la congiuntura di ricorrere nel giorno stesso la festività del Signore e del Santo di



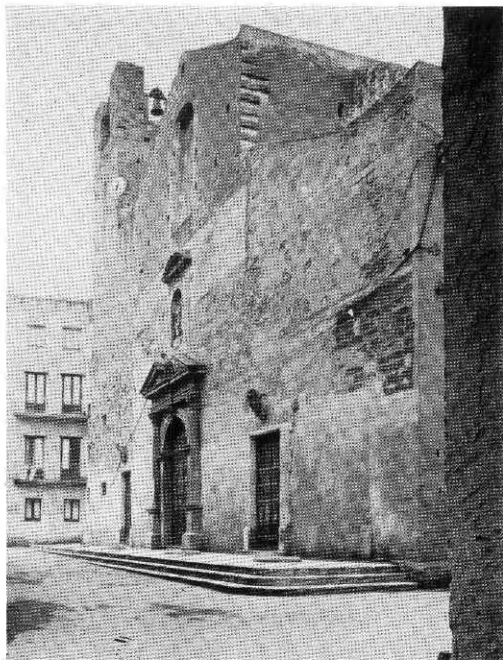
La Chiesa Cattedrale di San Lorenzo in Trapani

cui porta il nome l'Augusto nostro Monarca. Le Religione par che avesse voluto rafforzare il dovere, che pure è religioso, del rispetto dovuto al Padre e Signore, e questo dovere fu inteso e la manifestazione non fu nè dubbia nè il-

lusiva. La solenne processione con le autorità tutte, e con mostra di truppa, l'assistere delle autorità istesse il dopo pranzo all'Inno ambrosiano nella Cattedrale, la riunione della Società Economica (6), il Real Teatro in gala la sera,

(6) Dopo il '48, parecchi mutamenti dovettero essere apportati all'organico della Società, a causa della morte di alcuni soci e del forzato allontanamento di altri. Erano morti frattanto il Presidente della Società, cav. Luigi Barberi, il can. Antonino D'Angelo, il dr. Girolamo Biaggini, Francesco Tiby, il barone Iannelli, il sac. Giuseppe Viviani e Gabriele Coppola; mentre erano stati radiati dalla Società, per i loro trascorsi rivoluzionari, il Segretario perpetuo cav. Benedetto Omodei, il barone di S. Gioacchino, il sac. Pietro Napoli, Vito Boltrani e il marchese di Torrepasa. L'Intendente di Trapani, in una « ufficiale » del 2 aprile 1853 diretta al luogotenente generale, proponeva ancora, nella lista di persone da

cancellare dall'Albo della Società « per misura precauzionale », il dr. Giuseppe Lombardo Giacalone, il barone Francesco Adragna, il cav. Giuseppe Platamone, ex-commissario del Potere esecutivo, Salvatore Martorana, Giacinto Lentini, da Castelvetrano, e lo stesso conte Giovanni Fardella che, in un primo tempo, era stato delitto nei rapporti della Polizia come « l'unico della famiglia Fardella a cui suonava male la rivoluzione »; ma si vede che, in seguito, anche lui, forse per « trieti amici », aveva mostrato una condotta politica dabbia (in A.S.T., Polizia, Affari Diversi, fasc. Intit. Società Economica). Fra i nuovi soci figurarono il baronello Girolamo Adragna (poi eletto Presidente della Società), il decano



La Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Trapani

ove per la prima volta il paleo di rispetto mostravasi fregiato dello Stemma Reale, l'illuminazione dei pubblici e privati edifici, gli elogi alla munificenza del Re nei discorsi della Società Economica, gli evviva al Re dietro il canto di un Inno appositamente composto, la gente affollantesi sempre, anche accorsa dai vicini paesi, il tea-

tro animatissimo, tutto dimostrò chiaro come qui si benedice il ritorno della giustizia e dell'ordine, ed al migliore dei Re che si fatti beni ci ha ridonati » (7).

#### MESE DI AGOSTO 1850

*Religione e morale.* — « Buona prosegue ad essere nel generale la

condotta dei Parrochi nè si avverte il difetto di dottrina, di moralità e di zelo, talchè la società ritrae i vantaggi che sono la conseguenza dell'adempimento degli obblighi del loro ministero.

Gli atti di religione non sono trascurati. Nel Capo Provincia in onore del simulacro di Maria SS. di Trapani si suole in ogni anno celebrare a peso del Comune una festa civile per quattro giorni dal 13 al 16 di Agosto. Le ristrette finanze Comunali non permisero quest'anno l'esito, ma se mancarono gli artifici di fuoco, il carro trionfale e le altre pubbliche dimostrazioni non mancò il culto in quei giorni ed il Santuario fu affollato come negli altri anni, nè mancarono di concorrere le popolazioni de' vicini Comuni cosicché vennero non attirate dallo spettacolo ma da puro sentimento di Religione. . . ».

*Agenti della Percezione.* — (Imposta sulle aperture: luglio D.ti 1258,36, agosto 1125,85; carta bollata: luglio D.ti 967,41, minore dei mesi precedenti; sale « balzello »: agosto D.ti 1529,37; lotteria: luglio D.ti 3372,05, agosto D.ti 4237,21; registro « e sue attinenze »: luglio D.ti 644, 34, agosto D.ti 1529,37; macino: luglio D.ti 17.894,63, agosto 17.347,7. « Tuttochè la differenza in meno non sia che di D.ti 546,55,5 pure nei giusti calcoli che l'introito dovrebbe invece esser crescente, il risultato contrario non è che attribuibile ai bassi impiegati, ed al difetto delle misure di rigore che la Commissione Censoria non ha mancato di proporre »).

*Sicurezza pubblica.* — (Alla fine di agosto una « comitiva armata » si diede alla strage e al saccheggio a Partanna. In tutta la provincia avvennero 66 misfatti).

*Opere pubbliche.* — « Sin dai primordi della mia pubblica missione intesi che non ultimo scopo degli altissimi pensieri del sapiente Monarca erasi quello di raggiungere tutti quei duraturi beni che al commercio e all'industria ritornano dal rapido progresso dei

Francesco Ingardia, il Parroco Carmelo Palmieri, Alberto Buscaino Campo, Rocco Mazzaresse, Paolo Mangano, Bartolomeo Di Vincenzo, il dr. Riccardo Sieripoli, il dr. Giuseppe Marino, il barone Benedetto Todaro, Clemente Pollina e il dr. Vito Patricio. Fra i vecchi soci si troveranno ancora, ai primi del '56, il dr. Giacomo

Adragna (vice-presidente), il dr. Giuseppe Cascio Cortese (segretario perpetuo), Carmelo e Giuseppe Calvino, Michele Adamo e Pietro Statti (*Ibidem*, fasc. cit.).

(7) In A.S.T. *Polizia, Affari Generali*, fasc. intit. *Rapporto mensuale e riserbattissimo dell'Intendente della Provincia di Trapani, Maggio 1850* (minuta).

pubblici lavori. Destinato alla amministrazione di questa provincia povera di risorse finanziere e dilapidate nei mesi dell'anarchia quelle che offeriva generosamente lo Stato fu necessità smettere dai grandi progetti che in avvenire eseguiti saranno scaturigine perenne di pubblica ricchezza.

Così stretto dai tempi ogni studio fu volto alla restaurazione delle opere già eseguite che giacevano in deplorabile abbandono, e prodigioso concorso del buon volere di ottimi cittadini fu che apprestava i mezzi per la costruzione della strada che ascende al Monte S. Giuliano solo all'Etna secondo in altezza (sic!).

Non meno generosi sacrifici furono quelli ottenuti dai proprietari di Marsala e Trapani per la costruzione della grande strada che dee congiungere queste due città le più colte e commercianti della provincia.

Le somme che per sottoscrizioni private raccoglieansi in Marsala ascendono quasi a D.ti 4 mille e quelle dai Trapanesi offerte pervennero sino a D.ti 4 mille.

Il piano d'arte secondo le ultime modifiche ideate da me esigge

la cifra di D.ti 22 mila per la costruzione della strada in progetto. Una somma minore in D.ti 58 mila del piano preesistente.

Facendosi precisione per ora alle opere non indispensabili al comodo e sicuro transito e di lusso, e sostituendosi a' ponti in fabrica di enorme spesa de' ponti di legna ma la di cui durata è certa nel corso di anni quindici. Tutti questi lodevoli sforzi dei proprietari resterebbero inefficaci senza il concorso del Reale Governo e nel mio rapporto d'oggi stesso. . .

(8) la sua provvida mano appellava per coronare di un felice successo una strada di tanto grave importanza ed il voto universale si attende il chiesto mutuo di soli D.ti 6 mille dalla Cassa di Sconto o in a conto de' crediti che la Provincia vanta sulla Reale Finanza. Così con tenue somma si ottiene utile immenso e si la prova di quella mirabile accordanza e piena fiducia tra il Grande Governante in Capo, e l'Amministrazione e gli amministrati.

Va pure realizzandosi il progetto di Costruzione della Strada da Marsala a Salemi, e l'altro per quella per Bonagia ».

*Spirito pubblico* — « Lo spesso vedersi della flotta Britannica nei mari della Sicilia non lascia di dare occasione ai nemici dell'ordine di sparger voci di speranze per prossimi mutamenti, allarmando gli amici dell'ordine ed incoraggiando gli avanzi della trista fazione del 1848. Ma sifatte voci sono represses, perchè sparpagliati, ritenuti o repressi sono gl'indivi dui a cui piacerebbe trar profitto di ogni menoma cosa, e l'energia, la sollecitudine con le quali si procede incuteono timori e dissanmano i faziosi.

I molteplici rapporti rassegnati da quest'Intendenza al Governo forniscono meglio di ogni altra idea la conoscenza dello spirito pubblico. Le misure prontamente adottate che pure in dettaglio risultano dai suddetti rapporti, se han prodotto lo spavento nei malmaintenzionati, la continuazione di una condotta previgente e ferma è da sperare che gli facci (sic) deporre ogni lusinga di poter giungere altra volta a turbar lo ordine pubblico » (9)

SALVATORE COSTANZA

(8) Manca la data.

(9) In A.S.T., *Polizia, Affari Generali*, fasc. intit. *Per*

Agosto 1850. *Rapporto mensile e riservatissimo dell'Intendente della Provincia di Trapani* (minuta).



Alcune istantanee scattate durante il saggio degli Allievi del Liceo Musicale di Marsala. Da sinistra: il Maestro Magnato accompagna al piano l'allievo sassofonista Bonetto; il Maestro Magnato ringrazia il pubblico alla fine del numero conclusivo; la pianista Tania Albione

## Saggio artistico strumentale del Liceo Musicale Comunale di Marsala

Il Liceo Musicale « G. Mulè » di Marsala, il 20 Febbraio, nel suo auditorium presso il vecchio Teatro comunale, ha offerto ad un numerosissimo pubblico di competenti l'attesa prova degli alunni.

Al saggio artistico - strumentale hanno partecipato gli alunni Andrea Zizzo, Andrea Giacchino, Pietro Limeti, Vito Reina, Agostino Giacchino, Giuseppe Moffetti, Franco Bonetto, Vincenzo Angileri, Giuseppe Rallo, Giuseppe Marino, Giuseppe Righetti, i quali si sono esibiti in a solo, duetti e trii, accompagnati al pianoforte dal Prof. Aldo Magnato.

Tutti gli alunni poi si sono esibiti nelle esecuzioni di musica di assieme, impeccabilmente dirette dallo stesso Prof. Magnato; eseguiva la parte di pianoforte obblitato la Signorina Tania Albione, apprezzata neo pianista.

La bontà della prova, resa dagli allievi, torna indubbiamente a merito anche del Corso insegnante, di cui fanno parte Aldo Magnato, Pietro Inzerillo, Giuseppe Caputo, Gaspare Mazzola, Corrado Belfiore. Nè bisogna dimenticare la Si-

gnorina Rosanna Forgia che si è prodigata nello insegnamento delle materie letterarie, dando il suo contributo all'affinamento artistico degli alunni.

Il programma delle esecuzioni comprendeva composizioni di

Bach, Beethoven, Schumann, Mendelssohn, Vivaldi, Musorgskij, Catalani, Raff, Mulè, Porrino, Galfano.

Le esecuzioni, superiori ad ogni aspettativa, hanno commosso tutti i presenti.

Il Liceo Musicale « G. Mulè » risponde quindi alla attesa dei cittadini marsalesi e costituisce una delle scuole a cui è rivolta l'attenzione di tutta la Provincia. In esso si svolgono fedelmente i programmi ministeriali adottati nei conservatori di musica di Stato, ai quali è augurabile che il liceo possa essere pareggiato per almeno cinque Scuole, tra cui Pianoforte Principale, Violino con obbligo di viola, Flauto con obbligo di ottavino, Clarinetti con obbligo di clarini, Tromba, Tromboni e congeneri. L'importanza del Liceo va sottolineata dal fatto che esso è lo unico Liceo musicale della Sicilia occidentale.

Esso è particolarmente curato dal Direttore in carica Maestro Gianni Galfano, alla cui opera si deve il sorgere e la vita stessa del Liceo.



Il Maestro Gianni Galfano Direttore del Liceo Musicale

## L'opera di Morison e Commager presentata a Trapani da Renato Composto

Il Prof. Renato Composto, Preside del Liceo Scientifico Statale «Cannizzaro» di Palermo ha parlato a Trapani ai Soci del Circolo di Cultura presentando un'opera valida e fortunata: la «Storia degli Stati Uniti d'America» di Morison e Commager che la Casa Editrice «La Nuova Italia» ha di recente, in bella veste tipografica, presentato in Italia.

Il Prof. Composto è ben noto fra di noi per le sue ricerche e i suoi studi sul Risorgimento in Sicilia, ma è anche noto come parlatore fine ed arguto e la sua presenza aveva adunato nella sala delle conferenze del Circolo di Cultura un pubblico ben qualificato di estimatori.

La *Storia degli Stati Uniti d'America* di Morison e Commager — ha esordito il Prof. Composto — non si rivolge ad un ristretto orizzonte di lettori, ma merita l'attenzione, insieme, degli studiosi e del pubblico di cultura media, non specializzata, poiché agli uni ed agli altri offre motivi di soddisfazione intellettuale e spirituale. Costruita, infatti, su solide basi scientifiche (delle quali fan fede l'operosità dei non giovani autori, docenti universitari, e la ricchissima e non artificiosa appendice bibliografica), essa ha una trama espositiva dal dettato scorrevole, suggestivo, non attardato in dissertazioni filologiche, pronto a distendersi nella caratterizzazione di un periodo o di un problema come a concentrarsi nel ritratto di una figura preminente, e sempre in modo tale che lo specialista possa intravedere la decisione di un giudizio storico senza che il lettore comune debba essere stancato da una disquisizione tecnica. Caratteristiche, queste, che non vanno considerate come particolare espediente letterario degli autori, bensì nascono da un concreto clima di studi e sono da valutare come modello tipico di una cultura, quale quella statunitense, che riconosce alla storia una

peculiare funzionalità rispetto alla formazione di una coscienza civica, sicché può dirsi che ci sia, in quella tradizione culturale, un diverso modo di scrivere di storia che nasce da un diverso modo di fare la storia.

Da questo punto di vista è da integrare il concorde riconoscimento che la traduzione dell'opera sia venuta a colmare una classica lacuna nella nostra cultura, che vanta, sì, le sollecite pagine del Botta, ma oggi mancava, per gli Stati Uniti, non meno di opere originali che di traduzioni adeguate, oscillando fra la divulgazione generica e la troppo specializzata collezione di storia americana delle edizioni del *Mulino*. Non si tratta soltanto di una lacuna colmata: infatti i due volumi che la casa editrice *La Nuova Italia* ma messo a disposizione del pubblico italiano — ed è significativo che la prima edizione si sia esaurita in appena un anno e mezzo — ci parlano con la voce stessa di quel mondo del quale ci vien presentata la vicenda storica: una voce che non si limita, pertanto, a farci conoscere eventi e persone,

ma ci testimonia e documenta la lunga via di un popolo nuovo per attingere la più alta coscienza di se stesso e l'operante presenza delle sue aspirazioni.

Qui, osserva il prof. Composto, si coglie anche, attraverso l'opera, un aspetto fondamentale della storia degli Stati Uniti: quello spirituale democratico che già nella prima metà del secolo scorso aveva ispirato all'europeo *de Tocqueville* le pagine della sua *Democrazia in America* e che qui ci rivela pure nel largo orizzonte mentale, senza pregiudizi moralistici, aperto così al tratteggiamento delle componenti etico-politiche come delle componenti sociali ed economiche del processo storico, all'esaltazione delle virtù e dei meriti come alla denuncia degli errori e dei difetti: «I problemi materiali della guerra — si legge, ad esempio, nel capitolo sulle conseguenze della guerra di secessione — potevano esser risolti e la rovina materiale riparata; ma alla rovina morale non fu mai interamente dato sollievo. Il Nord soffrì della vittoria e il Sud della sconfitta. Durante la guerra la violenza, lo



odio e la distruzione erano stati chiamati virtù; ci volle molto tempo prima che fossero di nuovo riconosciuti come vizi ».

Questa larga impostazione economico-sociale, che ha ispirato agli autori capitoli come quello sulle *divisioni sezionali e di classe* prima della rivoluzione e quelli sulla trasformazione strutturale fra il 1865 ed il 1900, può, sì, essere ricollegata ad un indirizzo storiografico (che ha dato opere quali *L'età di Roosevelt* di Arturo M. Schlesinger, *La Rivoluzione americana come movimento sociale* di J. Franklin Jameson, *La tradizione politica americana* di Riccardo Hofstadter), ma, è da ribadire, ha le sue più profonde radici nella stessa storia statunitense. Ben a ragione il Morison ed il Commager, pur non ignorando la presenza ed efficacia culturale del pensiero europeo — Montesquieu, Harrington, Locke — si soffermano a porre in risalto la *diretta esperienza americana* che fa da premessa alla dichiarazione d'Indipendenza: « Qualunque sia stata l'origine del governo nei tempi preistorici, in America esso frequentemente sorse proprio nel modo descritto da Jefferson. Come nella comunità del *Mayflower* del 1720 così in innumerevoli colonie di confine, da Watauga a Willamette, gli uomini si unirono spontaneamente e organizzarono un governo. La filosofia politica di Jefferson appariva loro come una espressione di buonsenso ». Quello stesso buonsenso che suggeriva a Jefferson di sostituire alla parola *proprietà* l'espressione *ricerca della felicità* e che dopo un secolo e mezzo farà proclamare a Roosevelt la necessità di un *New deal*, di un nuovo turno per gli uomini *dimenticati*.

Per illustrare questo spirito dell'opera di Morison e Commager, il Prof. Composto, dopo avere accennato alle pagine introduttive ed a quelle sull'evoluzione della società americana nel 1700, sottolinea la funzione esemplare della analisi del comportamento delle classi alte verso la rivoluzione (classi fra le quali prevalse il legittimismo) e dell'analisi della nascita *popolare* della Costituzione del Massachusetts. Nell'impossibilità, comunque, di seguire passo passo le oltre duemila pagine del



testo, egli ne mette in luce i capitoli nei quali vengono affrontati periodi e problemi cruciali della storia statunitense. Si sofferma, così, in particolare, sulle cause della guerra di secessione e sui problemi da essa posti o riaperti, sottolineando, fra le cause, la diversa struttura economico sociale del Nord e del Sud ed il contrasto fra democratici e repubblicani, e fra i problemi quello della ricostruzione (con l'ampliarci decisivo della rete ferroviaria e con il sorgere di nuove fortune e di nuovi gruppi dominanti), quello della libertà dei negri e quello del contrasto fra Presidente e Congresso.

Si sofferma ancora, poi, sui problemi connessi alla scomparsa della *frontiera*, mostrando come i due autori, messa da parte ogni facile retorica e senza tacere degli aspetti più crudi della lotta contro gli indiani, abbiano saputo dar risalto al valore storico di quel periodo, così per quanto concerne il campo tecnico ed economico (dall'arido-cultura allo sfruttamento delle miniere ed all'allevamento del bestiame), come per quanto concerne la sfera sociale (nuove esperienze di patto sociale, ad esempio, fra i minatori).

Ma soprattutto indulgia nell'esporre le pagine dedicate al primo dopoguerra (con il trionfante fenomeno della concentrazione capitalistica sotto l'etichetta della tesi repubblicana dell'individuali-

smo americano e dell'autonomia d'iniziativa e con il concludersi di un'illusoria prosperità nella grande crisi del 1929) ed alla ripresa democratica del *new deal* rooseveltiano. Di questo gli autori, pur non tacendone le difficoltà ed i limiti, mostrano la funzione storica positiva nel nuovo impulso dato all'agricoltura, nella difesa del patrimonio naturale, nella legislazione sociale ed in interventi decisivi come l'istituzione dell'*autorità della vallata del Tennessee*. E' vero anche che il contrasto fra Roosevelt e la Corte suprema segnò ben altro che un successo per il Presidente e che nelle elezioni del 1936 perdetta in due stati ed in 10 in quelle del 1940, ma, concludono Morison e Commager, « dopo il 1930 era sorto il dubbio se la libertà o la democrazia potessero sopravvivere nel mondo moderno; alla fine di quel decennio gli stati totalitari s'erano sentiti tanto forti da sfidare la democrazia di una lotta mortale. Che la democrazia americana avesse superato il colpo della depressione e le vicissitudini mondiali e ne fosse emersa forte e coraggiosa, che il popolo americano fosse ravvivato nella sua fede negli ordinamenti democratici, preparato a difenderli all'interno e a combattere per essi dovunque fossero minacciati, erano cose di somma importanza per i popoli di tutto il mondo ». E se ciò avvenne, non se ne può negare il merito alla presidenza di Roosevelt.

## Il «Gioco del Teatro» a Trapani

La nuova rubrica radiofonica «Il gioco del Teatro» ha ripreso in data 2 febbraio u. s. le sue trasmissioni sul programma nazionale iniziando il suo itinerario siciliano da Trapani. Che la RAI, d'accordo col Ministero della P. I., abbia voluto prescegliere la nostra Città per la ripresa delle trasmissioni è, senza dubbio, un fatto molto significativo, giacchè si è voluto, per prima, sentire la voce dell'estremo lembo delle terre del Sud per far conoscere meglio, sia pure in una carrellata piuttosto veloce, una Città italianissima dalle nobili tradizioni, dalla storia millenaria che si confonde col mito e la leggenda col risalire alle origini.

Quest'anno le trasmissioni che andranno in onda per la rubrica «Il gioco del teatro» sono quattro: Trapani che ha iniziato la serie; la seguiranno, in una gara senza premi finali, le sorelle Taormina, Palermo, Agrigento. Saranno gli scolari siciliani a dare, alla fine del ciclo delle trasmissioni, il voto di preferenza ad una delle quattro città che, a mezzo dei piccoli attori delle scuole cittadine, si presenteranno nei loro aspetti più caratteristici e nareranno delle loro leggende e della loro storia, della loro letteratura, delle tradizioni locali e via dicendo, insomma di tutto quanto meglio potrà presentarle sotto ogni aspetto.

Si presenteranno perciò vivaci drammatizzazioni, che vedranno i fanciulli attori del proprio mondo e quindi protagonisti di tutto un mondo che si esprime in suoni, immagini, colori, calore. Sarà una nuova e valida esperienza per tutti i bambini che «Giocheranno» o

assisteranno partecipando al gioco. Come dice Anna Maria Romagnoli, l'autrice della rubrica radiofonica di cui trattiamo, «gli ascoltatori... sfoglieranno, seguendo il nostro «Gioco del Teatro», un «atlante sonoro» vivacissimo, illustratissimo, e impareranno, divertendosi, tante cose preziose sulla Sicilia».

Dopo un solo mese di preparazione, gli alunni dei quattro Circoli Didattici cittadini, con una larga rappresentanza di 160 attori, hanno dato il via alle serie delle

trasmissioni siciliane del «Gioco del Teatro»: in una fastosa cornice, nei locali del Cine Teatro «Ariston», il 27 gennaio u. s., per circa due ore, gli alunni si sono avvicendati nella presentazione dei diversi numeri in programma suscitando interesse ed entusiasmo fra le Autorità religiose, militari e civili intervenute e il numerosissimo pubblico presente, cioè circa duemila persone.

Per avere una discreta idea dello spettacolo dato dalle scolaresche per permetterne ai tecnici della



Presentazione dei Comuni della Provincia: E' di scena Castelvetrano



RAI la registrazione bisogna almeno presentarlo nelle sue linee essenziali.

Lo spettacolo, in due tempi, presentava Trapani dal lato mitico-religioso - leggendario - storico nel primo tempo per passare, nel secondo tempo, alla Trapani economica e per concludere, col terzo tempo, con la Trapani turistica. Per ogni tempo una garbata ma pur dotta presentazione è stata fatta dal Dr. Carlotti della RAI, che sostituiva Anna Maria Romagnoli, assente suo malgrado per motivi di salute.

Sullo sfondo di uno scenario avvincente per tema dominante il mare, espressione della prevalente sorgente di risorsa dei trapanesi, due gruppetti di ballerini aprono lo spettacolo con una tarantella tipicamente trapanese:

*« E abballati, abballati  
fimmì schetti e maritati... »*

le gioiose voci dei bambini danno subito colore e calore alla scena e, sin dalle prime battute, il pubblico si sente a suo agio. Poi, mentre

un coro melodico innalza le lodi alla Madonna, Nostra Signora di Trapani, con le note parole della coroncina:

*«... Dagli orientali lidi  
lasciasti la dimora... »*

in primo piano una graziosissima bambina con voce sicura e carezzevole presenta al pubblico in sala e agli ascoltatori di tutta Italia la nostra Città. Ci sembra ancora di sentire quella declamazione, mentre il coro sottovoce elogia la Madonna:

*«... Bianca, stinnigghia 'tra dui mari  
Trapani, bedda, pari na reggina... »*

*« Erici la mmtzigghia e la 'ncolina... »*

ed ancora:

*«... E la Madonna bedda, di lu mari  
un furnu vinni e vosi cca ristari... »*

versi melodiosi, dovuti alla penna della valente insegnante Saveria Fontana Brignone, che danno la misura qualitativa dello spettacolo, che l'uditorio segue senza mai stancarsi sino alla fine.

Una graziosa coppia di mene-

-strelli « cuce » le varie drammatizzazioni e guida il pubblico attraverso la ideale visita alla Trapani di ieri e di oggi. I bravi menestrelli, pieni di grazia e dotati di ottima voce, illustrano Trapani sotto ogni aspetto. Eccoli colti mentre presentano Trapani antica:

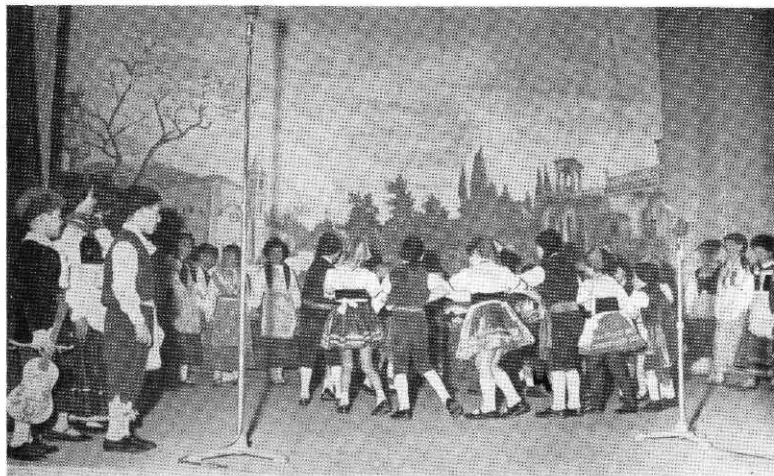
*«... Quando chi Cerere ad Erici circa  
la figlia chi Pluto avia rapitu,  
la jaici di li manu cci cadu »*

*« Trapani ma lu mari cci nasciu... »*

versi dovuti, con quelli che seguono, all'estro della Maestra Brignone, che dovremmo citare ad ogni piè sospinto, considerato che tanta parte del copione le appartiene:

*«...e 'nfannu, 'ntra lu mari  
cci sunnu tanti velli  
chi jocannu, chi danzannu  
cu l'unda pi ti cci... »*

Tre ragazzetti rievocano, in un dialogo animato e colorito, la leggendaria venuta di Enea a Trapani. Particolarmente ci colpisce, per la sua musicalità, il brano che presenta Enea chiedente consiglio



I bambini della I classe eseguono la « contradanza »



A sinistra: un gruppetto di bambini intenti ad un « gioco » più grande di loro: la pesca del tonno. A destra: la presentazione dei Comuni della Provincia. E' di scena Erice.

allo spirito del padre Anchise :  
« . . . padre che mi amasti, che amai in vita ed onore morto, rispondi alla mia invocazione, guidami: che debbo fare? . . . ».

E la voce di Anchise, che sembra proprio provenire dal mondo delle Ombre:

« . . . Figlio Mio! lascia su questa terra i vecchi, le donne, i bambini: fonderanno una città. Tu vai coi giovani ad interrogar la Sibilla e fa quanto essa ti detta. . . »

La sala è silenziosa, tutti seguono attentamente e con religiosità il corso del dialogo, poi, come sarà sino alla fine dello spettacolo, un applauso caloroso e prolungato esprime il consenso del pubblico.

E' ora la volta della presentazione della Trapani storica e i due menestrelli cantano e passano da l'Intelletto ad Annibale, e Roma e velocemente pervengono a trattare dei Vespri:

«... E con Palmerio Abbate  
illustri siciliani  
gluraru na lu scoghju  
la morti agli Angioini...»

Subito dopo, la drammatizzazione della rivolta contro le sol-

datesche francesi e il malgoverno. Così uno dei protagonisti infiamma la folla:

« . . . E' ora di finirla con questi Angioini! c'è la rivolta! Lu governaturi francese Nugaretto e tutta la sua guarnigioni sunnu morti . . . uccisi . . . curremu! Morti agli Angioini . . . »

In un siciliano italianizzato, reso perciò più semplice per farlo intendere agli scolaretti di tutta Italia, la drammatizzazione storica si succede velocemente per pervenire alla leggendaria impresa garibaldina.

I menestrelli cantano versi della Maestra Fontana Brignone musicati dal M° Bulgarella, che ha curato la direzione musicale dello spettacolo magistralmente, come sempre:

«...E vinni Garibaldi,  
cu li so mille eroi  
e cu iddu currimmu  
baldi picciotti noi...»

E sulla scena ora viene presentato il pilota Strazzerà, il trapanese che consiglia a Garibaldi di sbarcare a Marsala anziché a Trapani. Al pescatore che gli domanda dove vada così in fretta il

pilota risponde ambiguamente:

« In confidenza, debbo parlare con un tonno (Garibaldi) e dirgli qualcosa all'orecchio. . . »  
ed ancora

« . . . nel porto ho visto tanti pescecani (le navi borboniche) . . . vorrei dirgli che è pericoloso per lui avvicinarsi qui. E' meglio che vada verso Marsala . . . »

Il dialogo continua serrato e pieno di sottintesi sino alla fine.

L'Insegnante D'Amico, autore del brano, riesce a render tutta la potenza della scena con poche battute.

E Berto, il pescatore, canta «Lo scuntentu», un canto popolare di autore sconosciuto, che tanto ricorda il poeta di Cecco Angiolieri, un canto moderatamente musicato dal bravo M° Settimo Bulgarella. I versi sono tristi e ben rendono la figura dello «scuntentu»:

«...Si fu caminu, la terra dilata...»

e ancora

«...si m'assuterru, fuj la balata,  
e si vaju a lu 'nfernù, m'arrifuta...»

Il primo tempo dello spettacolo ora va verso la conclusione: si ri-

chiama la eroica impresa dei Mille ed un ragazzo, tutto preso dalla parte e che, come dice la Romagna nel suo comunicato radiofonico, non vede il pubblico del teatro, ma si è calato nella realtà dei tempi eroici, legge il celebre proclama da Garibaldi lanciato a Salemi e stampato dal tipografo trapanese Vito Rallo.

Ci sembra di udire l'alunno inferocito proclamare:

«... All'armi tutti! La Sicilia insegnerà ancora una volta come si libera un Paese dagli oppressori, colla potente volontà d'un popolo unito ».

Poi l'Inno di Garibaldi, un dialogo concitato tra Bixio e Garibaldi, si ode il celebre « Qui si è l'Italia o si muore » ed infine la garbata e malinconica recitazione di un brano da « La notte di Caprera » di D'Annunzio:

«...Donato il regno al sopraggiunto Re, or s'en torna al sasso di Caprera il dittatore. Fece quel che poté. E seco porta un sacco di sementi...»

Il secondo tempo presenta la Trapani agricola e marinara e i menestrelli si incaricano di illustrare le ricchezze economiche del Trapanese:

«...L'olio, tu vino, tu granu, la frutta, tunnu e salini su vera ricchezza. Lu marmu estrattu datti nostri cavi parti ed arriva a tantanti cuntradi...»

Sulla scena ora stanno raccogliatrici di olive e salinari: lo sfondo è unico, sul palcoscenico da una parte figurano degli ulivi attorno ai quali le ragazze si danno da fare per raccogliere il prezioso frutto, dall'altra alcuni salinari con ceste e pale.

Sul motivo della « Dispettusa », di A. Genovese, i ragazzi cantano versi della Maestra Fontana Brignone.

Eccene qualcuno:

« Trapani nostra avi beddi salini ed avi tanti bravi salinari.

E na vestati li munzedda bianchi jannu pinsari a un granu accompanentu... »

Il canto viene interrotto per far la conta delle ceste che dà un tono folkloristico ineccezionale e indimenticabile al quadretto.

I salinari vanno a lavorare:

e lo schiacciatore di olive fa il suo mestiere e canta:

«...Picciotti, prestu, jemu a travagghiari...»

« A fazzu notti e jornu sempre a scacciari alivi... »

una canzone popolare, forse di Salemi, la cui nascita si perde nel tempo:

«... Cu 'ngranu ti nn'a dari quatru, cinco cucchiarati...»

Il quadro si chiude e lascia il posto alla Trapani marinara ed un bravo alunno dalla dizione chiara e dalla voce armoniosa introduce recitando la bella poesia « Barche » tratta da « Fiori vermigli » del Prof. Giacomo Sarlo, trapanese

« O barche da pesca di vario colore, tirate a secco sul piccolo porto, come sorelle dormite... »

Il verso si fa sempre più carezzevole e descrive le barche cui è rivolto dal respiro indimenticabile del mare « il dolce invito ».

Il mare ora è in tempesta e le famiglie dei pescatori temono per i loro cari che sono in mezzo al mare burrascoso e la preghiera si leva flebile prima, poi chiara e forte e piena di fede:

« O Signuruzzu miu, faciti bontempu: hajju tu patri meu 'nmezzu tu mari... »

Le parole di « A la fimminisca » si snodano in dolce e supplicevole preghiera:

«... facitilli arrivari 'nsarvamentu...»

Poi la tempesta cessa di turbare le acque e i marinai ritornano e tirano a secco le barche.

Gli alunni ne tirano addirittura una sulla scena e si leva il canto dei marinai con il notissimo:

« O sagghiala, sagghiala — Ah, leva, leva, veni... »

Il coro si fa sempre più forte e l'armonioso « ohè, ohè, ohè... » si armonizza con le diverse battute del solista.

Ora la scena è cambiata: Assisteremo alla pesca del tonno; al centro del palcoscenico, su una grossa barca autentica, dormono i « tunnaroti »; sul proscenio due piccoli alunni recitano una poesia dell'Ins. Li Volsi sulla « matanza »:

«... Quando na maggiu lu tunnu fa l'amiri iddu quietu veni a Favignana senza sapiri rintra a quali tana iddu s'infla...»

I « tunnaroti » si svegliano e cantano con voce dolce e appassionata « La Cialoma di li tunnari ».

Ci sembra di sentire ancora il solista che introduce:

«... Emuinnu cu Maria...»

ed il coro accompagnarlo:

« E amòla, amòla;... »

Poi il finale:

« Assumma! Assumma! Assumma! »

e, come per miracolo, dal mare vengono tirati su, con gli arponi, due tonni: sono stati fatti così bene, costruiti nelle giuste proporzioni tanto da dar l'illusione che siano veri.

Un oh! di meraviglia serpeggia tra gli spettatori e poi l'applauso è irrefrenabile!

Il tempo si concluderà col brindisi dei marinai che bevendo cantano il celebre:

« Sciu camuni sta lampu »

Ora lo spettacolo dei piccoli attori si addentra nella presentazione del trapanese dal lato artistico, e i menestrelli invitano i turisti:

«...Turisti che in Italia scimitti come farfalle quando è primavera a visitari Trapani viniti...»

Il canto continua e si presenta il Museo Pepoli, le sculture sacre, i Gruppi dei Misteri, gli uomini celebri, la vecchia e la nuova Trapani, l'Ereico.

Poi una bambina recita la bella poesia « Città faleata » tratta da « Sole Alto » di Mons. Andrea Tosto De Caro, trapanese:

« Città mia, tu hai amaro salino che rompe la tua scorsa... »

Ora è il tempo di far affluire sulla scena i diversi comuni della Provincia e le bambine si incaricano di presentarli sfoggiando i colori di Erice, Marsala, Castelvetrano, Trapani e via dicendo.

Sul motivo di « Ciuri, ciuri »,



Quadro finale: Gli alunni cantano « Sicilia 'ncantata »

le bambine presentano, in rapida sintesi, le cose più interessanti dei Comuni che impersonano. Per Erice, tra l'altro, una graziosissima bambina declama la celebre « *Ericina Venus* » del Preside Nino Ficci Li Bassi, marsalese:

*«Balza sul Monte l'ora mattutina...»*

Poi la bambina che impersona Trapani invita al ballo, al canto e vengono avanti circa dieci coppie di bambini di scuola materna, che impeccabilmente, ballano la contradanza. Ci sembra di vederli ancora e di sentire il bambino che guida le coppie:

*«Omini e fimmini, amici cari  
un cadduszeddu l'avemu a fari...»*

Le figure si susseguono, il pubblico è entusiasta e sorride e sente inondarsi il cuore di tenerezza e di affetto.

Ora sulla scena sono affluiti i 160 alunni protagonisti dello indimenticabile e ben riuscito spettacolo. Cantano « *Sicilia 'ncantata* » ed elevano una elegia alla loro terra e la bella trapanesina propone di concludere lo spettacolo con un significativo appello: « *Cantiamo il nostro Inno alla Pace* ».

E' un messaggio che i bambini di Trapani lanciano all'Italia e al mondo perchè. . . .

*«Degli avi irrequieti  
or cessa le pene;  
sia fine alle guerre  
vogliamoci bene.  
Non più prepotenze,  
soprusi e dispetti,  
ma scambi di forze.  
d'opre, di detti».*

Con l'« *Inno alla Pace* », (versi di Saveria Brignone Fontana e musica di Giovanni Bulgarella), si conclude lo spettacolo delle sco-

laresche di Trapani, uno spettacolo che non tanto facilmente il popolo trapanese dimenticherà, per il calore, la bravura, la serietà e la gioiosità con cui gli alunni lo hanno interpretato sotto la guida intelligente di insegnanti, che intendono la scuola come attiva palestra di vita, come espressione di umanità, come eterna educatrice del popolo.

Da molte scuole italiane i piccoli attori hanno ricevuto e ricevono giornalmente congratulazioni e consensi, segno altissimo di riconoscimento per la scuola trapanese che è all'avanguardia nel campo del moderno concetto di drammatizzazione, fattore essenziale per una scuola che voglia veramente abituare al dialogo, all'incontro, che voglia, in una parola, preparare degni cittadini e uomini probi alla Patria e al Mondo.

FRANCO VACATELLO

# La IV Mostra Provinciale di Arti Figurative

Dopo la « Regionale » tenuta lo scorso mese a Palermo nel Salone delle Mostre del Banco di Sicilia, il Sindacato Belle Arti ha inaugurato in febbraio la IV Mostra Provinciale di Arti Figurative nella Galleria della Provincia a Trapani. Ogni mostra di tal genere è una chance per i solitari cultori delle Arti poichè offre loro l'opportunità di venire alla ribalta anche col rischio e pericolo di delusioni.

La manifestazione, aperta infatti ad artisti noti e a debuttanti, ha

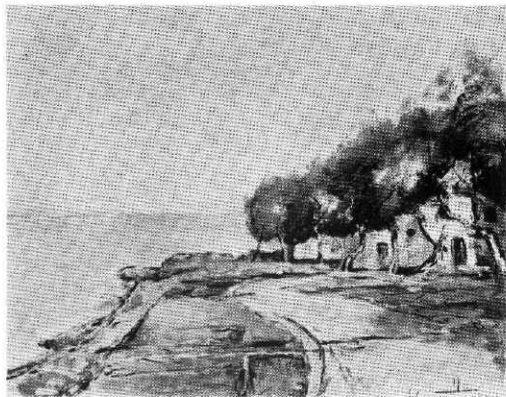
visto un notevole concorso di opere di pittura e scultura e ci ha fornito un interessante panorama del fermento lievitante nella nostra Provincia. Che la nostra società sia vittima e succuba della iconografia si deve ammetterlo, ma che questa suggestione collettiva catalizzi l'interesse esterno verso le Arti Figurative è una conseguenza diretta e non priva di allettanti speranze. E' in gioco infatti tutta la sopravvivenza di quel substrato spirituale di cui l'Arte è depositaria, annidato in tante

giovani speranze locali che, nella amorfa routine della vita provinciale, tentano di introdurre un linguaggio di più echeggianti dimensioni anche se talvolta abnorme ed involuto.

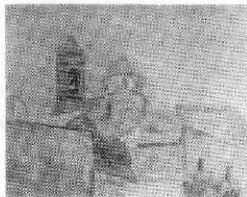
Sono queste le occasioni per togliere dall'isolamento tante irrequiete personalità, tante latenti sensibilità che diversamente resterebbero incompiute e certamente indomate.

E' nostro proposito spezzare qui una lancia in favore dei giovani per evitare che il loro operare rimanga unicamente ad un livello di elaborati senza passione. I « nuovi » col loro ancor vago ed irrequieto anelito verso una forma di transustanziazione delle forme, debbono essere compresi e sostenuti, sia per evitare che il loro combinare le materie prime pittoriche decada per autocombustione, sia perchè la loro produzione non scada, come purtroppo parecchie volte è stato constatato, a surrogati di fughe dalla realtà. I nomi che hanno già avuto il marchio della fama, una fama autentica, esente da pregiudizi, hanno già raggiunto quella affascinante intimità col grande pubblico che li ha ormai consacrati, aureolando spesso di eccentricità e di unicità, ma le nuove leve le cui capacità sostanziali sono ancora inesplorate hanno tutto il diritto di non rimanere alla stregua di un inascoltato clamore.

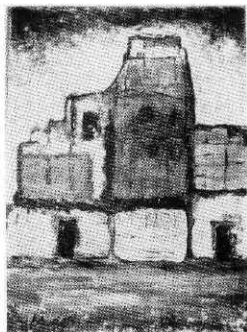
E di « nuovi », alla Collettiva Provinciale ne abbiamo visti molti, filtrati al vaglio della Giuria di accettazione formata da « vecchi » artisti e da « esperti » in materia.



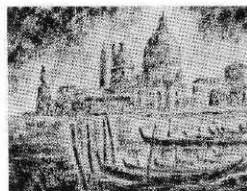
Giovanni Cavarretta: « Scirocco nello Stagnone »



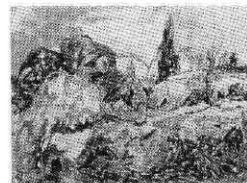
Enzo Scalabrino: « Erice - Paesaggio d'inverno »



Enzo La Grua: « Rovine di guerra »



Salvatore Barraco:  
« Luci su Venezia »

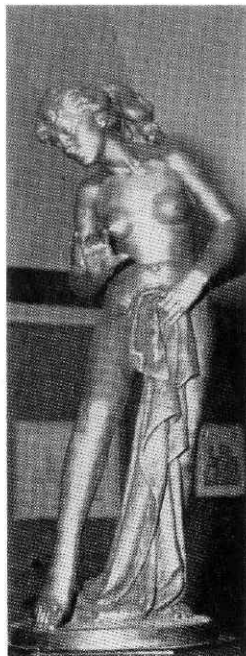


Antonio Messina: « Paesaggio n.1 »

Iniziamo quindi da loro, da codesti surclassati i cui quadri risultano, nei confronti di altre conclamate tele presenti, scorcì brevi e contrastati. Ma prendiamo un La Grua per esempio, col suo « Rovine di guerra », un bianco-nero con qualche colata di rossi coaguli. E' ovvio ch'egli non si prefigge grossi compiti: la sua è una rappresentazione artatamente sofferta. Ma nella pesantezza del suo squadrato, nello squallore della sua rappresentativa avvertiamo il peso dell'amara rievocazione ch'egli vuol rendere. Anche Barraco, nel suo « Luci su Venezia » ha oltrepassato la pura fase sperimentale. C'è una virtù nella sua tecnica atomizzata che ha lo straordinario potere di rendere pienamente il tremolo delicato delle luci lagunari. E Marras col suo « Tramonto »: un monotipo in rosso e nero, così intenso, così epico in forza dei basilari contrasti; e Tonino Maurizi, sofisticatissimo soffiato di vetri snelli e sveltissimi che le sue « Composizioni » presentano in un riverberare di trasparenze abilissime; e Messina anche lui con monotipi, « Figure » grige nel grigiore di un fondo che le rende ancor più intensamente irreali; e Gnazino Russo che sospende in una infuocata attesa il « Silenzio » delle sue saline.

Se dai meriti qui cennati dei nuovi, ci spostiamo ora alle tele di maggiore impegno, quelle dei « vecchi » — per così dire — il discorso merita di divenire più serrato. Trasferiti come siamo in una altra dimensione, nella quale il successo e la fama hanno già sanzionato e superato qualsiasi esageri, sarebbe persino irriverente un processo di decantazione, come saremmo tentati di fare. Perché ci sono cose che ci piacciono e cose che ci piacciono meno. E tutto questo senza un perché, anche se un lavoro di critica avrebbe il principal dovere dell'obiettività.

Non ci piace ad esempio l'astrattismo, con tutto il rispetto per Gino Patti. L'astrattismo è già stato identificato nelle regioni del suo proprio essere. Tentò di divenire, ma malgrado i virtuosismi dei suoi sacerdoti è rimasta una cabala per il grande pubblico, quel grande pubblico che a New York, come a Parigi, come a Londra è capace di far la fila fin dalle ore antelu-



Domenico Li Muli: « Nudo »



Giovanni Valfré: « Ritratto »

canne per ammirare il sorriso della Gioconda. Ci rinerisce anche per D'Aguzzano, ma la « Piazza Marini » proprio non riusciamo ad identificarla nell'anonimato variazzurro della sua miriade di rettangolini. E, anche se a forza di elucubrazioni riuscissimo ad accettare il suo mondrianismo, confermeremo che non ci piace egualmente.

Da una chiara cornice, per fortuna, Scalabrino ci porge col suo « Inverno ericino » una suprema eleganza di rapporti ed una impareggiabile armonia di note chiare; Giovanni Cavarretta accanto a lui ripete modi ed umori toscani ma con tanto garbo e tanto colore e calore locale e Giovanni Valfrè ci sottopone un « Ritratto » che è una sfida implicita a tutti gli «ismi» correnti, tanto è accurato e quasi tridimensionale. Abbiamo anche visto con piacere la partecipazione di Romeo, guttusiano in fieri e

di Perrone, uno dei vincitori dell'ultimo premio « Città di Marsala ».

Una nota di nihil obstat, infine, per Ester Ailandi e Antonino Messina. Anch'essi sono dei neofiti, in fondo, anche se al loro attivo hanno già un certo numero di allori.

L'uno e l'altra diversissimi per gusto, tecnica e ispirazione. La estrosissima Ailandi compone due soggetti sacri: « L'Adorazione » e la « Crocifissione » con ricette sui generis ove entrano i materiali più « materiali » che si possano pensare: gesso, colla, mosaici, il tutto edulcorato da lucche brillanti e oro zecchino, mescolato e dosato in modo tale da offrire al pubblico suggestive immagini dal riposto mistero e dalla dolorosa bellezza.

Il giovane Messina, pacato smitatore di colori squillanti, ci presenta due «paesaggi» la cui straordinaria qualità di rappresentazione è viepiù rafforzata dal tocco

segmentato, deciso, breve, consapevole, ipervibrante.

La scultura, infine. La Muli è troppo noto perchè lo si debba ripresentare ed analizzare ancora una volta di più in quelli che sono gli estremi della sua « mano ». Il bellissimo « Nudo » che ha trionfato, al centro della sala, nel casto splendore del bronzo, era tutto una effusione di grazia contenuta nei canoni classici che hanno consentito allo scultore di evitare il lezioso.

La mostra è stata, come prevedevasi, oggetto di grandissimo interesse nonchè di polemiche intestine. E' nel destino delle cose umane. Ma ciò non toglie nulla al suo fine validissimo che è quello di aprire le porte della Bellezza a quanti, oltre i muri delle case, sanno ancora vedere il colore dei cieli.

MIKI SCUDERI

# Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Il Consiglio Provinciale ha deliberato:

- L'acquisto di apparecchiature per esperienze sulle radiazioni e per le applicazioni dei radioisotopi;
- L'approvazione del rendiconto 1961 della Rassegna mensile della Provincia;
- L'approvazione del rendiconto 1961 e finanziamento 1962 della Rivista Igiene Mentale;
- la concessione di un contributo per il Corso di Fisica organizzato dalla Nato e della Scuola Internazionale di Fisica « Ettore Majorana » in Erice;
- L'aumento del contributo obbligatorio per i servizi anti-tubercolari;
- La vendita alla Cooperativa Aurora del terreno di proprietà provinciale sito in Via Nausica, e alla Cooperativa Justitia di m. 96,90 di area edificabile di proprietà provinciale sita in via Nausica;
- L'estensione al personale provinciale dei benefici di cui alla Legge Regionale n. 9 del 9.3.1962;
- L'estensione dei miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia di cui alla Legge Regionale n. 11 del 18 febbraio 1963;
- L'aumento di due posti di Assistente, nella tabella organica del personale dell'O. P. P.;
- alcune modifiche al Regolamento per la gestione della autovettura in dotazione al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri;
- la modifica dell'art. 4 n. 5, art. 16 e 19 del Regolamento Organico Provinciale, concernente il posto di motorista presso l'Istituto Nautico di Trapani;
- L'istituzione di 3 posti di Assistente, un posto di Preparatore ed un posto di Vigile Sanitario nell'organico del personale del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Proflassi;
- L'approvazione della perizia suppletiva dei lavori di sistemazione delle strade provinciali « Bivio Lentina » - S. Vito Lo Capo » - « Bivio Badia - Canalotti » ed « Erice » nell'importo di L. 5.999.390;
- L'approvazione della perizia suppletiva dei lavori di manutenzione ordinaria della strada provinciale di Serie di

Castelvetrano, nell'importo di L. 9.000.000 ed il conferimento dei lavori stessi a trattativa privata all'Impresa asuntrice dai lavori principali;

- L'approvazione della perizia suppletiva dei lavori di manutenzione ordinaria della S.P. « Campobello di Mazara verso Menfi » nell'importo di L. 1.339.700;
- L'assunzione a titolo precario di due assistenti presso il laboratorio Provinciale d'Igiene e Proflassi.

A seguito di scrutini per merito comparativo sono stati nominati i seguenti dipendenti ai posti a fianco di ciascuno segnati:

Ing. Tranchida Antonino - Ingegnere Principale; Ing. Messina Francesco - Ingegnere Principale; Rag. Di Bernardo Matteo - Ragioniere Aggiunto; Rag. Sturiano Giuseppe - Aggiunto; Ins. Giarrizzo Carlo - Aggiunto; Ins. Faraci F. Paolo - Aggiunto; Ins. Aversa Anna Maria - Aggiunto; Geom. Canino Ferdinando - Geometra; Ing. Criscenti Giuseppe - Ingegnere; Dott. Giuseppe Lombardo - Capo Sezione; Dott. Adragna Giuseppe - Consigliere Amministrativo; Dott. Avila Vincenzo - Consigliere Amministrativo; Dott. Catalano Pietro - Consigliere Amministrativo; Dott. Monaco Carmelo - Consigliere Amministrativo; Dott. Santoro Giovanni - Consigliere Amministrativo; Dott. Tagliavia Antonino - Consigliere Amministrativo.

Sono state approvate le seguenti perizie:  
L. 590.000 per lavori di sistemazione del vestibolo d'ingresso del Palazzo della Provincia; L. 600.000 per la ripresa del piano viabile della strada Prov.le del Saponi; L. 600.000 per lavori di coloritura delle aperture esterne sui fronti Nord ed Est del Palazzo della Provincia; L. 550.000 per lavori di restauro del muro di recinzione del giardino del Palazzo Prov.le; L. 599.600 per fornitura e collocazione di ringhiera metallica « Prosetil » per la strada litoranea di Trapani; L. 599.500 per la costruzione di un tratto di parapetto in pietra da taglio sulla strada litoranea di Trapani.

S.P. Trapani - Salemi L. 2.600.000; S.P. Valderice - Chiesanuova - Napoli L. 10.000.000; S.P. Castellammare - Ponte Bagni L. 600.000; S.P. Partanna - Befrella - Sala-



paruta L. 3.000.000; S.P. Alcamo - Stazione Castellammare del Golfo L. 10.000.000; S.P. Mazara - Castelvetrano L. 12.000.000; S.P. Alcamo - Alcamo Marina L. 1.800.000; S.P. Trapani - Ragattisi - Marsala e diramazione Bosco Pecorume L. 12.000.000; S.P. di allacciamento della Salaparuta - Belice con la Poggioreale - Belice L. 2.000.000; S.P. Salaparuta - S. Margherita Belice L. 3.000.000; S.P. Poggioreale - Belice L. 4.000.000; S.P. Mazara - Salemi - Tronco della progressiva Km. 16 al Km. 19 - 104 (Bivio Fontana Bianca) L. 12.000.000; S.P. Castelvetrano - Partanna e Braccio S. Nicolò 10.000.000; S.P. S. Giuseppe dei Mortilli L. 9.000.000; S.P. Zangara L. 2.000.000; S.P. Ciardazzi - Fortuna L. 6.000.000; S.P. Trapani - Salemi L. 12.000.000; S.P. Castellammare - Ponte Bagni - cunettamento alla progressiva Km. 0.300 L. 599.895.

E' stata autorizzata la spesa di:

L. 214.000 per la fornitura stufe a gas liquido per l'Istituto Tecnico Statale per Geometri di Trapani; L. 600.000 per lavori di manutenzione nella Caserma dei Carabinieri di Partanna; L. 250.000 per lavori di sistemazione dei laboratori scientifici dell'O.P.; L. 3.500.000 per lavori di manutenzione della strada prov.le Marcanza Cuddia.

L. 590.000 per la fornitura di un apparecchio cinematografico a passo ridotto per il C. P. A. M.; L. 550.000 per la fornitura e collocazione di un parafulmine radioattivo all'Istituto Tecnico Agrario di Marsala; L. 4.808.175 per lo acquisto diretto di medicinali in confezionamento ospeda-

liero per il 1963 all'O.P.P.; L. 363.000 per arredamento uffici al provveditorato agli Studi di Trapani.

Sono stati, inoltre concessi contributi integrativi di pensioni e pensioni di grazia a favore di ex salariati e loro vedove per il 1963; un contributo L. 130.000 a favore della Associazione Naz. Berzaglieri - Presidenza Provinciale di Trapani; L. 300.000 alla Federazione Siciliana della Caccia - Sezione Comunale Pante'leria; L. 600.000 a favore dello Ente Prov.le per il Turismo - Sagra del Tonno 1962; L. 50.000 a favore del bambino cieco Virgilio F.sco Paolo da Trapani per intervento chirurgico negli Stati Uniti d'America. E' stata confermata in L. 14.400.000 la dotazione a favore della Biblioteca Fardelliana di Trapani per il 1963.

E' stato nominato il Prof. Salvatore Giurlanda, quale rappresentante della Provincia in seno al Consiglio di Amministrazione del Centro Assistenza Scolastica Culturale Erieno per il triennio 1963-65.

Sono stati concessi sussidi vari a favore di ciechi e sordomuti.

E' stato disposto il ricovero di un minorato psichico presso l'Istituto Medico-Psico-Pedagogico « Villa Nazaret » di Valderice.

E' stato assunto l'onere ospedaliero per n. 35 dementi presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Sono stati assunti, per chiamata, trentotto subalterni, sei invalidi di guerra ed un invalido civile.

